

€ 1,50



Respirate, genti, respirate



ALLA BASE DEL DECRETO SALVINI
La propaganda tossica
M. Greco, pag. 3

**Caserta: i caratteri
 originari**
F. Corvese, pag. 8

Intanto i cammelli passano nella cruna dell'ago
G. C. Comes, pag. 3

Questa settimana

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag. 2

La dittatura Lega - 5S
A. Aveta, pag. 2

Il fuoco amico
G. C. Comes, pag. 3

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

Italia U19 al Pinto
M. Cutillo, pag. 6

La pila di Volta
Red, pag. 7

Populismo di sinistra
F. Corvese, pag. 8

Moka & cannella
A. D'Ambra, pag. 9

Pregustando
A. Manna, pag. 9

Fondi di Caffè
M. Santanelli, pag. 10

Principio di aprile, ...
C. Rocco, pag. 10

Non solo aforismi
I. Alborino, pag. 10

Il vicolo dell'utopia
N. Melone, pag. 11

Europa he vieni ...
R. Barone, pag. 11

Luci della città
A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 13

«Le parole sono ...»
S. Cefarelli, pag. 13

'A festa 'e Sant'Antuono...
G.C. Comes, pag. 14

La santa d'ò zuccariello
L. Granatello, pag. 15

In scena
*M. Pisanti e U. Sarnelli,
 pag. 16*

Miti del Teatro
A. Bove, pag. 16

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 17

Basket serie D
G. Civile, pag. 18

Il Cruciespresso
C. Mingione, pag. 18

Raccontando Basket
R. Piccolo, pag. 19

Inside Bob Marley
C. Dima, pag. 20

Questo è solo l'inizio



Fra i vizi che coltivo (tanti, ma spero innocui e non fastidiosi, o non troppo, per il prossimo) c'è la rilettura di vecchi "Gialli Mondadori". In quello voluminosissimo con cui sono alle prese, di Anne Perry, ambientato nella Londra vittoriana (età che va all'incirca dal 1837 all'inizio del XX secolo), uno dei personaggi afferma che «Se la colonizzazione dell'Africa viene fatta male, se semini al vento, raccoglieremo soltanto tempesta per i secoli futuri, ve lo garantisco». La frase mi ha colpito perché la *detective story* è del 1995, ben prima che Osama Bin Laden, l'ISIS e chi per loro dessero, a quelle parole, il senso tragico che oggi abbiamo ben presente, ma anche perché era già nel pieno la polemica antifrancese messa su dai Dioscuri del Movimento 5 Stelle. Di Maio e Di Battista, infatti, non hanno del tutto torto; il problema è che utilizzano un briciolo di verità per fare propaganda neanche politica, ma biicamente elettorale, dimenticando che è tutto l'Occidente ad aver depredata e violentato l'Africa, a cominciare dai nostri progenitori romani, che vi arrivarono dopo aver violentato e depredata mezza Europa.

Il che, per quanto deprimente, è comunque meno di quel che combina il loro alleato - di ferro Salvini, poiché, tanto per anticipare quel che troverete nelle pagine di questo Caffè, «credo che la maggioranza del Paese sia stata traviata da una narrazione tossica sull'immigrazione e dalla propaganda xenofoba, da parte di Salvini e del governo in generale», affermazione del tutto condivisibile dell'avvocato casertano Marco Proto, intervistato da Marialuca Greco, che si abbina come il cacio sui maccheroni alla conclusione del raccontino settimanale di Nicola Melone, il cui protagonista muore felice di non dover assistere «all'avanzata dell'Onda Nera che sta trasformando questo popolo nel più cattivo e razzista del Vecchio Continente».

Ma queste sono - spero e credo - increspature della storia, perché prima o poi riusciremo a fare come gli aironi, che, come ci spiega Luigi Granatello «Hanno imparato a convivere [...] non ingaggiano battaglie per il possesso di un territorio, ma condividono [...] a dispetto dei Porti chiusi di Salvini e del Decreto sicurezza del governo Lega - 5 stelle: sembrano la metafora di un mondo che verrà».

Nell'attesa che si dispieghino, in Europa e nel mondo, le magnifiche sorti e progressive che auspichiamo, qui a Caserta ennesimo rinvio per l'avvio della limitata Zona a Traffico Limitato di Corso Giannone, dove le centraline dell'Arpac, a dicembre scorso, hanno rilevato il superamento della soglia prevista per le polveri sottili in 30 giorni su 31. Respirate, genti, respirate.

Giovanni Manna

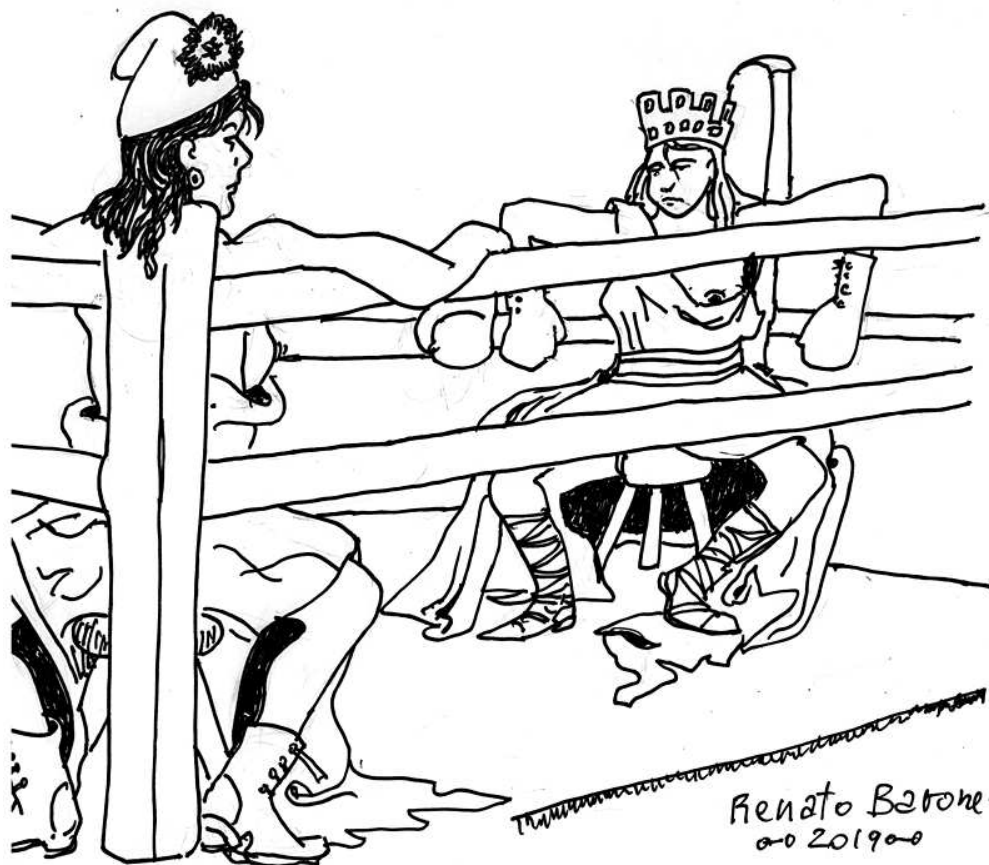
Oltre la retorica il nulla

Il governo giallo verde diventa ogni giorno più pericoloso per la credibilità del Paese. Il vicepremier Di Maio con le sue dichiarazioni avventate sulle responsabilità della Francia in Africa, ha iniziato una guerra diplomatica. La cosa più grave è che non si tratta di un incidente ma di una strategia. Il Ministro degli Esteri francese ha convocato l'ambasciatore italiano per le dichiarazioni di Di Maio giudicate «ostili e senza motivo». Il vicepremier 5S parlando di migranti aveva dichiarato che bisogna «parlare delle cause perché alcuni paesi europei con in testa la Francia non hanno mai smesso di colonizzare l'Africa». Giudizio ripetuto a "Che tempo che fa" da Di Battista che ha teorizzato addirittura la necessità di uno scontro diplomatico: «Salverei le persone e le porterei a Marsiglia, fino a che non si crea un incidente diplomatico con la Francia il problema non si risolve». La replica di Di Maio è stata peggiore delle dichiarazioni iniziali «io non credo che è un incidente diplomatico è la verità» «La Francia è uno di quei Paesi che stampando la moneta per 14 Stati impedisce lo sviluppo e contribuisce alla partenza dei profughi. Se l'Europa in questo momento vuole avere un po' di coraggio, deve avere la forza di affrontare il tema della decolonizzazione. Noi abbiamo acceso un faro di verità». Il vicepremier 5S ha annunciato addirittura per le prossime settimane «un'iniziativa parlamentare del Movimento per impegnare il governo, le istituzioni europee e le istituzioni diplomatiche sovranazionali a iniziare a sanzionare quei paesi che non decolonizzano l'Africa».

Salvini non è da meno. «Il problema dei migranti ha tante cause. C'è chi in Africa sottrae ricchezza a quei popoli e a quel continente e la Francia è tra questi», ha detto il leader della Lega, e sul caso della Libia ha denunciato gli «interessi francesi opposti a quelli italiani» motivo per cui la Francia «non ha alcun interesse a stabilizzare la situazione». Poi in diretta Facebook ha aggiunto: «esprimo vicinanza a un popolo che ha un pessimo governo e un pessimo presidente». La guerra diplomatica con la Francia scoppia nel momento in cui altri paesi storici, la Germania e la Francia, rafforzano i loro rapporti di amicizia e di collaborazione con la sigla del Trattato di Aquisgrana "sulla cooperazione e l'integrazione franco-tedesca", che prevede anche Organismi comuni su molte materie e Consigli di ministri periodicamente aperti a membri dei due paesi. In più l'impegno di attribuire alla Germania il seggio di membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Un'operazione, questa del Trattato, funzionale, come è stato osservato, agli interessi di due paesi e perfino agli interessi politici di due leader, non certo dell'Europa. Un'operazione che scompagina ancora di più l'UE anziché rafforzarla. In questo contesto la guerra del governo gialloverde rende più debole, più marginale l'Italia e meno credibile.

Il governo Lega - 5S come tutti i governi di dittatura personale ha bisogno di nemici, di costruire battaglie per coagulare consenso. I nemici oltre alla Francia sono gli immigrati,

(Continua a pagina 4)



Intanto i cammelli passano nella cruna dell'ago

«Per ogni povero che impallidisce di fame, c'è un ricco che impallidisce di paura».

Louis Blane

Cresce la ricchezza dei ricchi, come la povertà dei poveri. Le ricchezze prodotte in modo crescente nel mondo intero, anche se in modo non omogeneo, finiscono nelle possenti tasche dei ricchi, mentre i poveri son sempre più poveri e sempre più numerosi. L'Oxfam (Oxford Committee for Famine Relief: è una confederazione internazionale di organizzazioni non profit che si dedicano alla riduzione della povertà globale, attraverso aiuti umanitari e progetti di sviluppo) ha reso pubblico, alcuni giorni fa, un rapporto che grida dalle sue cifre tutto il dolore e l'ingiustizia che opprime il mondo, urla le dimensioni blasfeme delle diseguaglianze crescenti, chiede che il buon senso prevalga prima della catastrofe.

Tutti i media hanno diffuso i dati più eclatanti, per un giorno solo, perché subito distratti dalle esternazioni del Fondo Monetario e dalle facezie della guerra di Di Maio alla Francia e di Salvini alla Germania, trascurando, così, d'approfondirne il contesto, le ragioni e le conseguenze. Ventisei epuloni, solo ventisei, hanno ben stretta in mano la stessa ricchezza di quasi la metà di tutti gli esseri umani del pianeta Terra. Ventisei miliardari da un lato, 3,8 miliardi di lazzari dall'altro. Ma non è tutto. L'andamento che ha del raccapricciante è che questo manipolo di straricchi, nell'ultimo anno, ha visto aumentare il suo variegato patrimonio di due miliardi e mezzo al giorno. Sì! Non è un errore 2,5 miliardi al giorno, cioè più di cento milioni di dollari all'ora. Per i lazzari del mondo, invece, se a inizio anno possedevano un dollaro, alla fine si ritrovano solo 88 centesimi. Il proprietario di Amazon, una delle piattaforme di vendita più utilizzate al mondo con i suoi grandi negozi *online*, dove gli utenti di ogni nazione fanno in continuo acquisti, Jeff Bezos, ha un patrimonio di 112 miliardi di dollari. Buon per lui. Non appartengo alla ristretta schiera dei seguaci nostalgici di Ned Ludd, non odio né i ricchi, né alcun altro al mondo, ma considero assurdo e financo stupido che i governi di tutto il mondo continuino a usare la leva fiscale come una piuma sui ricchi e come una clava sui poveri. Jeff Bezos ha il diritto e il dovere di investire i suoi capitali per far profitto, per creare lavoro, meglio se giustamente pagato e attento alla salute dei lavoratori, ma non riesco a non sentirmi offeso quando scopro che il solo 1% dei guadagni di questo signore equivale alle spese per la sanità pubblica in Etiopia, un disgraziato Paese con centocinque milioni di abitanti. Basterebbe tassare i patrimoni dell'1% di tutti i più ricchi del mondo, di un solo 0,5% aggiuntivo, per dare una scuola e una istruzione a tutti, proprio tutti, i 262 milioni di bambini che al sapere, anche

quello elementare, non hanno accesso. Basterebbe questo 0,5% in più, meno di un solletico ai patrimoni di costoro, per dare cure e assistenza a circa tre milioni e trecentomila persone che ogni anno muoiono, nell'indifferenza generale, diventando freddi dati di una statistica che non indigna, che non ci fa sentire complici di assassini di massa.

Tutti i giorni, anzi tutte le ore provano a convincerci che la tassazione pesa, che essa, così com'è, deprime l'economia, che non spinge gli investimenti. Insomma ci predispongono al masochismo, fanno i poveri supporter dei ricchi. In forza di una *fake news* ci iniettano rassegnazione in dosi massicce e ci rendono deboli, privi degli anticorpi, incapaci di rivendicare essenziali, minimi diritti a difesa della dignità e della stessa sopravvivenza. Oxfam, in un mondo di *yes men* asserviti al potere della ricchezza, ha il coraggio della verità. La ricchezza nel mondo è spudoratamente sottotassata. Solo 4 centesimi per ogni dollaro di gettito fiscale deriva da imposte che gravano sugli immensi patrimoni dei più ricchi del globo. In alcuni Paesi, tra essi il Brasile e il Regno Unito, il 10% più povero della popolazione paga più imposte in proporzione al proprio reddito del 10% più ricco. E bisogna aggiungere i miliardi di dollari che vengono allegramente nascosti nei paradisi fiscali, fregandoli ai Paesi in via di sviluppo e a quelli africani in particolare. Il lavoro di cura e assistenza che, quasi interamente, producono le donne vale oltre diecimila miliardi di dollari, ma non è né riconosciuto, né, di conseguenza pagato. Un segnale forte è chiaro di una discriminazione che penalizza ancora e sempre le donne.

Nel nostro Bel Paese, in attesa del reddito di cittadinanza e di quota cento, troppo caricati di propaganda e in attesa di verifica reale, incrociando le dita e col corno rosso in tasca, per esorcizzare le previsioni di un'altra frenata recessiva della nostra già sofferente economia, ci teniamo un 5% di italiani che possiede quanto il 90% più povero e ricontiamo, trovandoli in crescita, quei cinque milioni di esseri umani che sopravvivono di stenti sotto la

soglia della povertà tollerabile.

L'Oxfam si pone e ci pone una domanda. Semplice e dura insieme. Perché non stimolare la ripresa aggredendo le diseguaglianze? I dati raccolti in tutto il mondo dimostrano che ovunque si investe per scuola e sanità, ovunque si destinano servizi pubblici a chi non può permettersi di comprarli dai privati, le diseguaglianze si assottigliano, decresce il disagio, si attenua la rabbia, si riduce la violenza. Nell'economia e nelle società si scavano lentamente fossati, a volte invalicabili, che hanno la stessa pericolosità delle barriere di filo spinato e dei muri che al mondo si ergono.

Harpagone - è il nome dell'Avaro di Moliere - non è intelligente. Harpagone è spesso gretto, egoista e, infine, stupido. Uccide il mondo che lo ospita per accumulare soldi, uccide il suo prossimo senza rendersi conto, accecato dai riflessi aurei delle monete, che sta uccidendo anche se stesso. Ma non è da Harpagone che bisogna attendersi il rinsavimento. Sono i governi che, ovemai non corrotti e non servi, devono fare la loro parte. Devono porsi senza se e senza ma - governi locali inclusi - l'obiettivo di ridurre le distanze tra chi ha troppo e chi ha troppo poco, chi può vivere e chi non può che morire. Quanta ricchezza vera il mondo perde lasciando morire milioni di persone; a quanti talenti, a quanti menti geniali e creative il mondo rinuncia tenendo senza istruzione quasi trecento milioni di bambini; quanta domanda aggregata perde l'economia se lascia nulla nelle tasche dei poveri. Quanta bellezza, quanta poesia, quanta vita viene cancellata. Proviamo a far comprendere ai ricchi quanto essi sono poveri e quanto più lo diventeranno, man mano che accumulano ricchezze. Se applicheremo il principio della tassazione progressiva che la nostra Costituzione contiene. Se la smetteremo di perderci appresso a mille inutili nulla, se sapremo, profeti diletta, dar senso ad un futuro con meno egoisti e più mani tese, forse eviteremo che alla fine la rabbia dei lazzari esploda e la catastrofe coinvolga tutti.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

“Officina Vanvitelli” la moda a San Leucio

Dopo poco più di un mese della firma del protocollo di intesa tra il Comune di Caserta e l'Università degli Studi Luigi Vanvitelli, nasce “Officina Vanvitelli”, aprendo la sede che darà vita al corso post-laurea per il Design per la Moda promosso dall'università.

L'accordo ha come obiettivi la valorizzazione del Sito di San Leucio e la realizzazione di una bottega/laboratorio, nella quale la formazione professionale va a corroborare il titolo di studio attraverso master, laboratori, seminari, convegni, *spin off* e *start up*. Mercoledì 23, per la presentazione ufficiale, è stato deciso di assegnare una laurea *honoris causa* a Rosita Missoni, la fondatrice, insieme al marito Ottavio, del celebre brand Missoni, dopo che la stessa ha tenuto la lectio magistralis “La mia vita, i valori del made in Italy”. Presenti alla consegna il magnifico rettore, Giuseppe Paolisso, il ministro per l'Università e la Ricerca Marco Bussetti e il governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca. L'hub vedrà la selezione di cinquanta ragazzi che avranno la fortuna di sfruttare un'ottima opportunità per arricchire il proprio bagaglio tecnico, in un luogo che trasuda storia e tradizione.

Marco Cutillo



Oltre la retorica il nulla (Continua da pagina 2)

vero asso nella manica per Salvini. Mentre i migranti muoiono a centinaia nel Mediterraneo o a centinaia se salvati vengono riportati di nuovo nell'inferno libico, il vicepremier Salvini riempie il suo profilo Facebook dei soliti post di propaganda di regime. A Gino Strada che aveva fatto un duro atto di accusa contro il governo, risponde: «Evidente-mente la fine della mangiatoia dell'immigrazione clandestina li sta facendo impazzire. L'Italia ha rialzato la testa, possono insultarmi mattina, pomeriggio e sera: tutte medaglie, io non mollo!!!». Salvini conosce bene il metodo dell'indottrinamento delle dittature: una propaganda politica martellante, equivoca, subdola.

La retorica è l'altra arma di difesa del governo. La Banca d'Italia e il Fmi tagliano le stime di crescita del Pil per il 2019, 0,6 % rispetto alla previsione dell'1%, mentre il Fmi parla della situazione finanziaria dell'Italia, assieme alla Brexit, come “fattore di rischio globale”, ma per Salvini è «Piuttosto il FMI a essere una minaccia per l'economia mondiale, una storia di ricette economiche coronata da previsioni errate, pochi successi e molti disastri». Non è da meno Di Maio che parla di «stime apocalittiche». «Non è la prima volta che le stime non si rilevano fondate. Sono diversi anni che non ci prende. Quando c'erano quelli di prima facevano stime al rialzo, ora al ribasso», ha detto, mentre per il premier Conte dal Forum economico di Davos «La crescita dell'Italia potrebbe arrivare fino all'1,5% quest'anno».

È la retorica che ha portato Salvini e Di Maio al governo. La retorica del reddito di cittadinanza e di quota 100. E per presentare il reddito di cittadinanza Di Maio ha messo su addirittura una festa, presenti tutti i ministri 5S e il premier Conte con tanto di video messaggio di Beppe Grillo che ha detto «scompare la povertà, la miseria». «Questo evento per noi è una festa», ha detto Di Maio. «Chi non ha nulla, d'ora in poi avrà almeno 780 euro». «Il reddito di cittadinanza è anche la grande sfida che dobbiamo vincere. Se siamo riusciti in venti minuti a trovare 15 miliardi in Consiglio dei ministri per reddito e quota 100, sicuramente riusciremo a fare tutto il resto», ha aggiunto.

Il governo va avanti grazie a un'opposizione afona. Dalla destra alla sinistra al sindacato è un quadro amorfo. A sinistra «c'è un'opposizione, ma nessuna alternativa» come ha detto Prodi. L'iter congressuale del Pd non riesce a motivare gli stessi iscritti e il Congresso della Cgil passa sotto silenzio senza entusiasmare più nessuno, segno della marginalità del sindacato rispetto al lavoro e alle questioni economiche e sociali.

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

“Diaz”: inaugurato il Museo della Fisica

Ieri mattina al Liceo “Diaz” un evento importante e di grande interesse: l'inaugurazione ufficiale del Museo della Fisica. Un risultato di grande valore che premia il lavoro portato avanti dalle professoressa di Matematica e Fisica Mariella Buono e Bruna Spadea con gli studenti delle Classi VC e VH. Un lavoro di studio, di sistemazione, restauro e valorizzazione, che ieri ha visto la sua presentazione ufficiale.



Il Liceo “Diaz”, diretto dal preside Luigi Suppa, si è sempre distinto per la formazione scientifica e per i suoi laboratori tra cui appunto quello di Fisica. L'inaugurazione del Museo di Fisica rende merito ai docenti che hanno condotto le attività didattiche con gli alunni e hanno curato la collezione e l'allestimento della ricca dotazione di strumenti e materiale di significativo valore storico e scientifico. Una risorsa, il Museo di Fisica, valida non solo per gli studenti del “Diaz” ma anche per la collettività. Un luogo speciale di apprendimento ma anche di cultura per la città. Un “archivio storico scientifico” che rende onore allo storico Liceo “Diaz” e ne incrementa la funzione formativa che esso svolge sul territorio.

Comprensibile l'orgoglio del Dirigente scolastico che ha aperto l'inaugurazione del Museo. Il Museo della Fisica, come ha ricordato il preside Suppa, è uno dei progetti del Piano triennale dell'Offerta formativa 2016 - 2019 e mira a potenziare l'insegnamento e l'apprendimento della Fisica, che al “Diaz” ha un ruolo peculiare sia sul piano specifico disciplinare che sul piano formativo generale.

Armando Aveta

ALLA BASE DEL DECRETO SALVINI

La propaganda tossica

Marco Proto è un avvocato civilista specializzato in tutela dei diritti dei migranti. Ha lavorato in ambito sportivo, presso la Uisp (Unione italiana sport per tutti) occupandosi di discriminazioni razziali. È tra i fondatori degli RFC Lions, squadra di calcio popolare di Caserta, che milita nella terza categoria e promuove valori antirazzisti.

In base al decreto Salvini, chi ha diritto di asilo in Italia?

Adesso chi fa la domanda d'asilo ha due sole opportunità: gli può essere riconosciuto lo stato di rifugiato politico oppure la protezione sussidiaria, che è un grado di protezione più basso. Entrambi gli stati garantiscono cinque anni di soggiorno e danno una serie di garanzie e diritti. Lo stato di rifugiato però, viene accolto in poche circostanze, perché devi essere in grado di dimostrare che stai fuggendo da una persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, orientamento politico, o appartenenza a un determinato gruppo sociale. La protezione sussidiaria invece, si può ottenere sulla base di tre presupposti: rischio di condanna a morte; rischio di trattamenti inumani o degradanti; situazione di conflitto nel Paese di provenienza (guerra civile o violenza diffusa).

Prima invece, era prevista anche la protezione umanitaria. Di cosa si trattava?

L'abrogazione della protezione umanitaria è il grosso problema di questo decreto, ormai legge: era una clausola di salvaguardia del sistema che poteva essere riconosciuta a persone che non rientravano in uno dei due casi precedenti. Solitamente si trattava di persone malate, minorenni, o che provenivano da Paesi instabili, ad esempio a rischio attentati, ma anche lavoratori. In pratica, se dimostravo che in Italia ero riuscito a costruirmi una vita, lavorativa tra le altre cose, e che se fossi tornato al mio paese avrei subito una grave condizione di pregiudizio, mi veniva riconosciuta la protezione umanitaria. Oggi questa condizione, che era la più diffusa, non esiste più.

Quali conseguenze ha la sua abrogazione?

Contrariamente a quanto dice Salvini, queste persone avevano diritto a stare in Italia. I tribunali si stanno orientando in questo modo: per i procedimenti in corso, la protezione umanitaria viene convertita in "casi speciali" (dura due anni più convertibilità come per la protezione umanitaria). Il problema è che ci sono persone alle quali la protezione umanitaria è stata concessa prima che entrasse in vigore il decreto, e se prima queste persone entravano in Sprar, ora che sono stati chiusi e sostituiti con i Siproimi, sia i titolari di protezione umanitaria che i richiedenti asilo non hanno diritto di stare lì.

E che fine fanno?

I titolari di protezione umanitaria attualmente non possono andare in alcuna struttura. I richiedenti asilo invece, possono andare in altre strutture straordinarie, alle quali però, sono stati tagliati i fondi. Queste persone quindi, non faranno più corsi di reinserimento o di integrazione, ma vegeteranno in questi luoghi. I titolari di protezione umanitaria non vanno in nessuna struttura, a parte quelli che stanno attendendo la fine del loro periodo di protezione. Oggi un titolare di protezione umanitaria non può andare da nessuna parte.

Cosa comporta il divieto di iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo, introdotto dal Decreto Salvini?

I richiedenti asilo hanno diritto a lavorare, ma come puoi lavorare se non hai la residenza? Pensa solo a dove puoi farti accreditare lo stipen-

dio: se non hai la carta d'identità, alle poste o in banca nessuno ti farà aprire un conto corrente. Un altro dato di fatto, è che Salvini auspica un aumento di espulsioni degli immigrati irregolari. Ma finché non ci saranno accordi con i paesi di rimpatrio, che finora sono pochissimi, queste persone non possono essere espulse.

Gli ospiti del Centro Cara di Castelnuovo sono stati mandati via senza ricevere preavviso. Molti, a partire dal sindaco, hanno ospitato i migranti in casa propria. Hai a che fare con immigrati ogni giorno: c'è, secondo te, solidarietà da parte della maggioranza della popolazione o è vero, come dice Salvini, che il 60% degli italiani la pensa come lui?

Come è evidente dai sondaggi, o anche dagli episodi di razzismo che, lo dico per esperienza diretta, negli ultimi anni sono aumentati in maniera esponenziale sui campi di calcio popolare, credo che la maggioranza del Paese sia stata traviata da una narrazione tossica sull'immigrazione e dalla propaganda xenofoba, da parte di Salvini e del governo in generale. Questo sapiente lavoro di anni ha influito sulla percezione distorta che molti hanno sui migranti. C'è da dire però, che la minoranza è estesa e combattiva e nei territori continua a fare resistenza (come nei casi dei sindaci di Palermo, Napoli o di chi si è opposto al decreto Salvini, o per quelle regioni che stanno promuovendo il ricorso in Corte Costituzionale su alcuni punti del decreto, in particolare sull'iscrizione anagrafica). Movimenti, associazioni e cittadini mantengono forte il senso di solidarietà, come si è visto in questo caso o per gli episodi di Lodi e di Crotona.

Cosa risponderesti a un "hater" se ti dicesse che sei dalla parte dei migranti perché guadagni sulle loro spalle?

Mi verrebbe da ridere, perché sono sette anni che faccio questo lavoro e ci guadagno ben poco. Non tutti i tribunali concedono il patrocinio delle spese dello Stato e, se viene concesso, non solo l'onorario dell'avvocato è dimezzato, ma viene elargito anni e anni dopo la vertenza. Faccio questo lavoro perché volevo dare un'accezione di solidarietà alla mia professione, mettere le mie competenze al servizio degli ultimi. L'ultima cosa che pensavo e che penso di fare è guadagnarci. Se un avvocato vuole guadagnare, deve interessarsi ad altre materie.

Marialuisa Greco

**OTTICA
VOLANTE**

Dal 1976 al
Vostro Servizio



**Optometria
Contattologia**

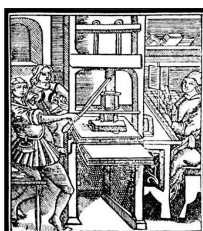
New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



**tipografia
civile**

via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Brevi della settimana

Venerdì 18 gennaio. L'amministrazione provinciale di Caserta, guidata dal Presidente Giorgio Magliocca, ha incrementato le attività del Museo Provinciale Campano di Capua, che si appresta a celebrare i suoi centocinquanta anni di vita e che, nell'autunno 2018, ha concluso un importante intervento di restauro e di valorizzazione di un vaso proveniente da una villa dell'antica Capua romana, grazie al progetto "Il ritorno di Dioniso", cofinanziato proprio con fondi della Provincia di Caserta e della Regione Campania. Sabato 26 gennaio il vaso restaurato sarà esposto per la prima volta dopo decenni in una sala del Museo Provinciale Campano, dalle 18.30.

Sabato 19 gennaio. Come si apprende da un articolo apparso su "Il Mattino", Caserta rischia di trovarsi di nuovo con l'immondizia accumulata fuori casa, dato che i lavoratori della Ecar Ambiente, la ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti in città, sono in attesa dello stipendio dal mese di dicembre 2018 e quindi, per far valere i loro diritti, hanno proclamato uno sciopero per sabato 26 gennaio.

Domenica 20 gennaio. Nel corso di un'assemblea per il rinnovo delle cariche dell'Associazione Cuochi della provincia di Caserta - Federazione Italiana Cuochi, è stato eletto unanimemente quale Presidente il professore Pino Raimondo, chef originario di Capua e docente di Enogastronomia. Raimondo, che guiderà l'Associazione per i prossimi quattro anni, ha evidenziato che intende far sì che la provincia di Caserta possa appropriarsi di nuovo della propria immagine gastronomica e che, nel mese di febbraio, un competitivo gruppo di aderenti all'Associazione parteciperà al campionato italiano di Cucina a Rimini.

Lunedì 21 gennaio. Non si sono ancora spente le polemiche sul film "Non ci resta che il crimine", a causa dell'infelice battuta circa la mozzarella contaminata di Caserta, ma giunge oggi la notizia che l'intero cast del film parteciperà alla prossima Festa della Mozzarella di Cancellone e Arnone, evidentemente nel tentativo di chiudere la questione.

Martedì 22 gennaio. *Mal'aria 2019*, il dossier annuale di Legambiente sull'inquinamento atmosferico in Italia, restituisce un 2018 assolutamente da dimenticare, segnato anche dal deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia Europea in merito alle procedure di infrazione per qualità dell'aria. In Campania, in tre capoluoghi di Provincia su cinque, sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili o per l'ozono: la città che, nell'anno appena passato, ha superato il maggior numero di giornate fuorilegge è Avellino (con 89 giorni), seguita da Napoli (con 72) e da Benevento (sfiorati i 27). Caserta non è nell'elenco.

Mercoledì 23 gennaio. L'Agenzia del Demanio ha incassato oltre tre milioni e mezzo di euro dalla vendita di dieci locali storici di Caserta su ventisette messi all'asta, tra cui l'ormai ex sede del Circolo Nazionale e il padiglione "Demanio Piccolo", entrambi a piazza Dante.

Giovedì 24 gennaio. La Segretaria Provinciale Ugl Sanità Patrizia De Rosa accoglie con entusiasmo la notizia delle numerose assunzioni annunciate da Governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca che interesserà l'Asl campana, sperando che queste tengano conto degli ospedali casertani e, soprattutto, del 118, che soffre di disservizi che portano a lunghe nei pronti soccorsi e a una turnazione dei medici e degli infermieri che va oltre l'orario per coprire turni vacanti.

Valentina Basile

L'oro italiano a 50&più

Presso la sede dell'associazione culturale 50&PIU', di cui è presidente la prof.ssa Maria Pia Ciannarella, si è tenuta, alcuni giorni fa, una conferenza sul tema "L'Olio extravergine d'oliva: l'oro italiano". La conferenza è stata tenuta dal dott. Gaetano Avallone (Capo Panel del Consiglio Oleicolo Internazionale e Ambasciatore degli Olii D.O.P. italiani), il quale, sollecitato dalle domande precise e puntuali della dott.ssa. Alessandra Coleti, si è profuso in una lunga serie di informazioni utili sia agli addetti ai lavori, sia alle persone meno esperte; informazioni da applicare nel loro vivere quotidiano al fine di valutare, distinguere e scegliere gli olii migliori in maniera consapevole ed evitare, così, qualsiasi tipo di rischio. «Mezzo cucchiaino al giorno di olio extravergine d'oliva – afferma la Food & Drug Administration – previene l'infarto e le malattie del cuore senza aumentare le calorie complessive assunte quotidianamente».

L'olio italiano, dunque, è apprezzato in tutto il mondo. Non deve meravigliarci quindi se gli stessi italiani risultano essere al primo posto come consumatori seguiti da spagnoli e da americani, i quali, negli ultimi 20 anni hanno triplicato il consumo dell'olio di nostra produzione, arrivando ad un consumo di circa 315 milioni di chili (+ 174%). A fronte di tutto ciò, dobbiamo purtroppo dire che in Italia, a causa di eventi straordinari (vedi la Xylella in Puglia, giusto per fare un esempio) si è avuto un sensibile calo nella produzione - 428.000 ton. nel 2017; 265.000 nel 2018, contro le 600.000 ton. dello scorso decennio - costringendosi a ricorrere ad olii esteri.

Per nostra fortuna l'olio italiano ricavato da olive italiane resta ancora il più richiesto nel mondo, anche se ci troviamo a dover competere con paesi emergenti come Grecia, Tunisia e Portogallo; soprattutto Grecia e Portogallo entrano nel mercato mondiale a costi decisamente inferiori e, quindi, maggiormente competitivi. Resta però - ed è il nostro vanto - la soddisfazione di essere ancora i primi al mondo in quanto il nostro olio conserva intatte tutte le proprietà organolettiche che un buon olio deve avere: amaro, fruttato e pungente (pizzicore) rispetto al gusto "piatto" e standardizzato degli olii esteri. Un contributo alla serata - dinanzi a una platea gremita e interessata - è stato dato dal dott. Arturo Palomba, dalla dott.ssa Maria Giovannone, dalla dott.ssa Marina Basile e dal dott. Francesco Telesca, tutti esperti del settore.

Umberto Sarnelli

LUNEDÌ 28 ALLA BIBLIOTECA TESCIONE PER IL GIORNO DELLA MEMORIA

Le premesse della Shoah

L'Assessorato alla Pubblica Istruzione di Caserta, per il "Giorno della Memoria", istituito con la legge n. 211 del 27 luglio 2000, al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, nonché tutti quelli che hanno subito la deportazione e la prigionia, ha organizzato, in collaborazione col Centro Studi "Francesco Daniele" e l'Istituto Campano - Sezione di Caserta - per la Storia della Resistenza, un incontro dal titolo "Le premesse della Shoah: le politiche di 'difesa della razza' in Germania ed in Italia", che avrà luogo alla Biblioteca Comunale "Giuseppe Tescione", sala conferenze del centro Sant'Agostino, il 28 gennaio alle ore 10. Relazioneranno il presidente del Centro Studi Felicio Corvese, Carlo del Michele, pubblicitista, Francesco Soverina, ICSR, Università degli studi di Napoli l'Orientale; modererà il giornalista casertano Franco Tontoli. L'assessore Maddalena Corvino ha dichiarato «abbiamo scelto il 28 gennaio per dare l'opportunità alle scuole di partecipare, poiché in realtà il "Giorno della Memoria" cade di domenica 27 gennaio; [...], tutta la giornata, ha un alto valore didattico-formativo e si pone l'obiettivo di richiamare l'attenzione degli studenti sul valore morale e civile della ricorrenza».

L'incontro avrà inizio con il canto ebraico "Gam Gam", eseguito dagli alunni della scuola primaria E. De Amicis di Caserta; nel corso della manifestazione saranno proiettati filmati e immagini di repertorio e gli attori dell'associazione "Le Ali della mente" leggeranno dei brani tratti dai *Il tempo fa il suo mestiere* e *Il prete ebreo* di M. Eisenberg. Per dare un contributo anche attraverso l'arte visuale, l'artista Gino Quinto ha realizzato una scultura ispirata alle parole di Primo Levi che richiamano l'argomento; l'opera verrà donata al Museo di Arte Contemporanea della città. Il "Giorno della Memoria" terminerà con un contributo dei ragazzi dell'Istituto F. Giordani.

AGLI INCONTRI DELL'UMANESIMO DELLA NUOVA ACCADEMIA OLIMPIA

La rana nello smartphone

Ventisettesimo anno di attività per la Nuova Accademia Olimpia - NAO - celebrato sabato 18 gennaio nell'ambito degli *Incontri dell'Umanesimo*. Titolo: "I principi elettrochimici della pila di Volta: esperienze didattiche significative". Relatore il prof. Vincenzo Iorio, direttore del Museo Scuola Achille Sanna di Morcone. Location il Liceo Statale "A. Manzoni" di Caserta. «La Nuova Accademia Olimpia», spiega il presidente Renato Fedele, «è un'associazione che raccoglie prevalentemente ricercatori, studiosi e docenti. Svolge un ruolo di approfondimento finalizzato a coniugare cultura scientifica e contenuti umanistici, ispirandosi all'omonima Accademia nata nel 1902 con le riunioni che si tenevano nell'appartamento di Einstein tra una frugale cena e accese discussioni scientifiche. Umanesimo e scienza a confronto per integrarsi nell'unicità del sapere. E con una marcia in più per la larga partecipazione dei giovani, sui quali prevalentemente puntiamo. Essi, sempre presenti e partecipi, con i loro interventi sollecitano il dialogo tra le generazioni ed arricchiscono la comunicazione».

Scopo della conferenza è stato quello di condurre dal vivo, nell'Aula Magna dell'Istituto, alcune esperienze didattiche sulla pila di Volta con l'ausilio di dispositivi del laboratorio del



Museo A. Sanna e una piccola rana, classica vittima sperimentale. Ridotto, invece, al minimo essenziale il corpo teorico della relazione per dare spazio agli aspetti storici relativi alla scoperta della pila partendo da Talete di Mileto (IV secolo a. Cr.), che studiò le proprietà esibite dall'ambra, sostanza che nel greco antico è nota come *electron*, vocabolo dal quale deriva il termine latino *electricus* coniato nel XVI secolo da Cardano. Poi ci sono voluti ancora secoli affinché lo sviluppo dell'elettromagnetismo, coronato dagli studi di Faraday e Maxwell prima e di Einstein e Dirac dopo, potesse giungere alla formalizzazione teorica attuale. Continuando nel suo excursus il relatore ha ricordato che, tuttavia, gli studi decisivi per l'accelerazione di questo sviluppo si presentano a partire soltanto dal XVII secolo, con l'inizio di un vivace fermento culturale attorno a fenomeni elettrici ricco di sperimentazioni e teorizzazioni. Nel XVIII secolo un fisiologo, fisico ed anatomista bolognese, Luigi Galvani, poneva all'attenzione della comunità scientifica internazionale la scoperta, avvenuta nel 1790, della cosiddetta elettricità biologica o animale, con la quale mostrava sperimentalmente che, stimolando un nervo di una rana tramite una carica elettrostatica, si osservava la con-

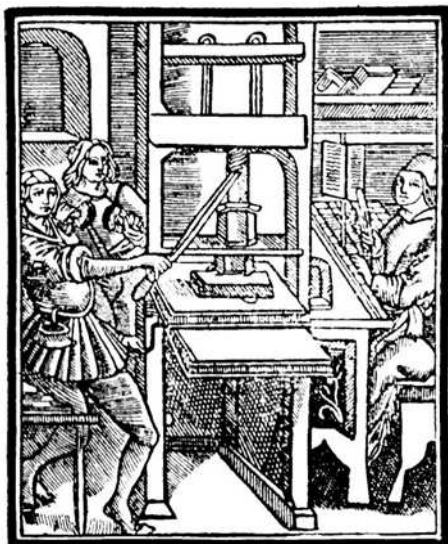
trazione del muscolo ad esso collegato. Fu così facile ipotizzare una relazione fra elettricità e vita. Infine, dopo Galvani, il relatore ha ricordato Alessandro Volta, che proponeva, invece, un modello che escludeva l'elettricità animale. Ne nasceva una contesa tra i due scienziati, peraltro positiva per Galvani, perché da essa nasceva la pila chimica o cella galvanica. Dal canto suo anche Volta sviluppava idee innovative che lo portarono nel 1799 all'invenzione della pila omonima. Conclusione: oggi la pila di Volta costituisce il prototipo della batteria elettrica moderna.

Indubbiamente la relazione di Iorio ha toccato argomenti di notevole spessore scientifico, comprensibili per "gli addetti ai lavori", che pur erano numerosi in sala, ma non per tutti, come chi scrive. La carta vincente che, invece, li ha resi di comune comprensione, nessuno escluso, è stata la dimostrazione - sperimentazione dei fenomeni trattati. Sul tavolo, insieme alla rana, una serie di piccoli attrezzi per presentare in diretta gli aspetti pratici e compiere contemporaneamente una serie di esperienze didattiche significative ed accessibili a tutti. A tal fine sul tavolo anche tre pile di diversa costituzione chimico - fisica, con le quali Iorio ha illustrato in modo semplice il fenomeno dell'*effetto Volta*.

Protagonista la pila, che oggi, grazie alla Nuova Accademia Olimpia, non è più soltanto un oggetto utile per combattere il buio e fare luce, ma anche per raccontare la storia di Talete e dei suoi successori.

Anna Giordano

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

FATTORE AUTO

Consulenza e servizi professionali

- noleggio lungo termine
- vendita auto e veicoli commerciali
- assistenza meccanica
- assistenza carrozzeria
- assicurazione
- contatti con presa e riconsegna a domicilio

Casagiove, Via Recalone 13 (uscita A1 Caserta Nord)
366 1204404 fattoreauto19@gmail.com

Caserta: i caratteri originari

La città medievale sorse, com'è noto, alle pendici del monte Virgo su di un'altura imperiosa, intorno alla cattedrale, al castello longobardo e alla torre cilindrica federiciana situata al margine orientale del borgo fortificato. Un'altra torre sorgeva nella piana, dal lato nord-orientale del Palazzo Acquaviva, probabilmente costruita prima del 1113, presso la quale fu trasferito, nel 1407, il mercato. La duplicità originaria dell'insediamento, con un polo costituito dalla città medievale vera e propria sul monte, *Casa Hirta*, sede vescovile e comitale per tutto il medioevo, e un altro, meno importante, almeno fino agli inizi del XVI secolo, rappresentato dal *Villaggio Torre* nella piana (l'ampliamento del Palazzo Acquaviva e il trasferimento definitivo della sede comitale al villaggio Torre avviene alla fine del XVI secolo con Giulio Antonio Acquaviva, che viene insignito anche del titolo di principe di Caserta da Filippo II), costituisce il tratto originario e fortemente identitario che accompagna tutta la storia della città e che viene rafforzato e rilanciato poi, a partire dalla metà del XVIII secolo, dalla costruzione della reggia vanvitelliana e dalla nascita della città reale.

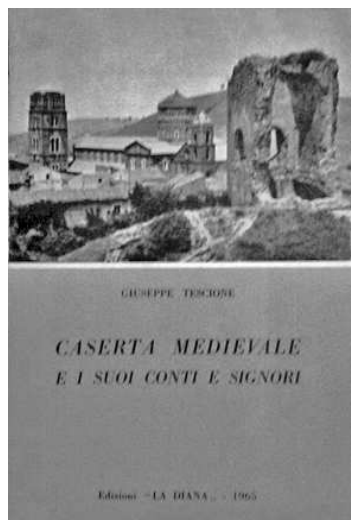
Un tema, questo delle due città, ripreso ampiamente dalla storiografia locale, la quale, impegnata a cercare elementi di nobilitazione, ha insistito molto sul legame ideale tra le due torri, tra il nucleo medievale in collina e l'insediamento nella piana, la prima divenuta sede di contea del regno di Sicilia nel XII secolo, e l'altra assunta a città regia e poi a capoluogo della provincia di Terra di Lavoro nel 1818. Alcuni studiosi poi si sono chiesti le ragioni per le quali Caserta non avesse assunto il ruolo che le spettava di nuova capitale del regno, arrivando, in qualche caso, alla conclusione che la naturale vocazione ad assumere le funzioni di grande città metropolitana e guida del regno sarebbero state frustrate dalle scelte politiche dei suoi signori che avevano visto, tra l'altro, il tradimento del conte Riccardo, il fallimento della rivolta antiangioina cui partecipò il figlio, il conte Corrado, e, ancora, negli stessi termini, il voltafaccia di Andrea Matteo Acquaviva e suo figlio, i quali appoggiarono i Francesi del Lautrec nella guerra combattuta nel Mezzogiorno contro la Spagna nel 1528. Ma tale mitografia non ci aiuta molto a comprendere i caratteri originari e identitari della città, mentre assai più pertinente è il tema della continuità tra la città vecchia e la città nuova, insomma la storia urbana di Caserta, la sua topografia, la sua architettura e sviluppo urbanistico, le sue istituzioni e la configurazione che veniva ad assumere già nel medioevo la comunità casertana. Tale continuità non si esaurisce nelle due vicende che marcano la storia della città (la nascita della contea a Casertavecchia e la fondazione della città regia intorno al Palazzo reale) perché in realtà la città nuova si è sviluppata verso est, appunto in

buona parte in continuità e direzione dell'antico nucleo medievale arroccato e dei suoi casali pedemontani, e non ad ovest della reggia, dove Vanvitelli immaginava la città nuova.

Per quanto possa sembrare paradossale, la reggia, perciò, non rappresenta il senso più autentico dell'identità casertana e, per questo, anche i due eventi che caratterizzano in maniera evidente la storia della città - la formazione della città comitale e la nascita della città reale - non sono sufficienti e idonei da soli a identificare i caratteri nativi e il profilo storico più autentico di Caserta. Invece tra i caratteri originari e originali va considerata la fitta e ricca continuità insediativa di epoca medievale tra la città fortificata sul monte, l'area pedemontana e l'insediamento nella piana, testimoniata dal numero e importanza dei titoli sacri e dalla toponomastica, oltre che dalla continuità della stessa giurisdizione ecclesiastica, come ha assai opportunamente osservato Claudia Vultaggio nel suo saggio su Caserta medievale. Un aspetto, quello della storia delle ville e delle borgate, con i loro edifici religiosi, i loro culti e anche le specializzazioni produttive e commerciali, che attraversa il medioevo e l'età moderna giungendo fino al XX secolo.

Tra i caratteri costitutivi della contea di Caserta c'è anche da considerare la preminenza che essa assunse sin dal principio su di un'area geografica molto più ampia di quella dell'insediamento urbano vero e proprio, una funzione che, pur tra alti e bassi, si è mantenuta poi costante nel tempo. Anche per questo aspetto la contea di Caserta è stato un feudo molto ambito e conteso dall'aristocrazia regnicola, che mostrava di apprezzarne sia la fertilità delle terre, sia il sistema difensivo che la poneva al sicuro dalle scorribande dei predoni e dagli attacchi dei nemici. A questo proposito ci sono due descrizioni di *Casa Hirta* che sono particolarmente significative. La prima, riportata da Giuseppe Tescione nel suo libro, è di Leonardo Santoro, testimone diretto dell'invasione del Lautrec nel 1528 e cronista della guerra franco-spagnola che si combatté nel Regno di Napoli (L. Santoro, *La spedizione di Lautrec nel Regno di Napoli*, a cura di T. Pedio, Galatina, 1972), il quale così descrive la città fortificata: «... fondata sul piano di un monte di mediocre altezza e circondata con doppio cerchio di mura e fiancheggiata con quaranta torrioni, sede sicura dalle scorrerie che in questa ogni giorno si facevano. Vi è il palazzo dei conti, distinto in ampi appartamenti con saloni grandi, e cinto da dieci torri, e

per un ponte levativo di legno appoggiato al maschio del castello, torre fasciata al basso di marmo e il resto di pipernino, ch'è di un'altezza di centoventi palmi e più di larghezza dugentoventi, e collocata al più piano della città incontro ad un colle, che noi chiamiamo Montone, donde la città può essere offesa, che d'altronde non teme oltraggio, essendo che da settentrione ha una valle scoscesa, e da mezzogiorno e dall'ocaso ha precipizi dirupati». Di poco posteriore è un'altra descrizione di Caserta, redatta in lingua spagnola, rinvenuta tra i documenti della commissione insediata dall'imperatore Carlo V per il censimento dei beni sequestrati a coloro che avevano parteggiato per i Francesi (citata già da Nino Cortese in un saggio del 1931 e, successivamente, da Giuseppe Tescione e Guido D'Agostino) che così ne delinea le peculiarità: «È una città posta su di un monte scosceso, cinta da mura con le sue torri e un solido castello antico, con una torre maestra molto grande; ha il titolo di capitale del contado e ha anche il vescovado; è una città antica e molto onorata; ci sono in essa gli infrascritti villaggi: Sommana, Casola,



Piedimonte, Casolla, Briano, Ercole, Mezzano, Puccianello, Sala, Garzano, Santa Barbara, Aldifreda, La Torre, San Benedetto, Falciano, Tredici, San Clemente, Centurano, Tuoro. La città e i suoi villaggi contano seicento fuochi e ha un territorio all'incirca di dodici miglia; questa città è a quindici miglia da Napoli; è molto fertile di grani, vino, olio e altri frutti; vi sono tracce di capre, pernici, lepri e altri uccelli e animali; ha molte buone qualità. Ha ancora, fuori

della città nella pianura una torre in una fortificazione con il suo fossato, vicino a un palazzo abitato dal signore che sta nel bel mezzo dei villaggi, e dove si tiene il mercato ogni sabato al quale partecipa molta gente. Le entrate di questa città e villaggi valgono cinquecentocinquantesi ducati all'anno. Dicono che tiene oneri e cose impegnate per trecentoventi ducati. Questa città è tanto importante e di tale qualità che sembra valere a vendersi, con gli oneri che ha, ventimila ducati, come è del tutto chiaro nell'informativa del primo libro, foglio 422. È da ritenere che, se questa città fosse libera, varrebbe sessantamila ducati». Nell'importante documento fiscale del XVI secolo la costellazione delle ville, che fanno da corona a *Casa Hirta* nella fascia pedemontana e nella florida pianura sottostante, appare come parte integrante e costitutiva della città, nella quale il villaggio *La Torre*, il nucleo della futura città ottocentesca, figura ancora - siamo agli inizi del Cinquecento - come uno dei diciannove villaggi che costituiscono, insieme al borgo medievale, lo Stato di Caserta.

MOKA &
CANNELLA

Olocausto

Olocausto non è, solo, lo sterminio di 6 milioni di ebrei, avvenuto qualche anno fa.

Olocausto, oggi, è la LUPA famelica che dirige l'ipocrisia delle autogiustificazioni.

Olocausto, oggi, è il DOLORE della sofferenza altrui, osservata con indifferenza.

Olocausto, oggi, è la MANCANZA di riferimenti politici.

Olocausto, oggi, è l'INGORDIGIA di non condivisione.

Olocausto, oggi, è la STUPIDITÀ al potere governativo.

Olocausto, oggi, è la NEGAZIONE dei DIRITTI umani.

Olocausto, oggi, è il REATO della solidarietà.

Olocausto, oggi, è la SCHEGGIA di colore cacciata dal CARA.

Olocausto, oggi, è l'IMBARCO forzato senza meta.

Olocausto, oggi, è la SPUMA delle onde mediterranee che grondano sangue.



Una preghiera potrebbe sedare la fame di giustizia? Purtroppo, l'ascolto compassionevole non è di questi tempi.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

Non solo aforismi

27 gennaio, giorno di memoria

Memoria straziante
memoria ricorrente
memoria lacerante
memoria dirompente.

Uomini e donne
infanti e bambini
bollati come ebrei
dalla *Stella di Davide*.

Dall'oggi al domani
in fuga dai nazisti
senza dignità
senza diritti.

Deportati e ghettizzati
in campi spinati

spogliati e seviziati
come bestie da soma.

Leggi razziali
assurde e disumane
imposte dall'alto
senza pietà.

Milioni di persone
in campi spinati
asserviti e coatti
senza rispetto.

Scheletri ambulanti
affamati e calpestati
da uomini abbruttiti
e al potere asserviti.

27 gennaio
memoria ricorrente
di lacrime e sangue
di fame e di morte.

Sopravvissuti all'inferno
del lavoro coatto
delle camere a gas
della neve e del freddo.

Ma la voglia di vivere
mai spenta!
La morte negli occhi
la speranza nel cuore
del trionfo del bene.

Ida Alborino

Caro Caffè

Caro Caffè,
ora che il Natale è stato festeggiato e per così dire digerito, sia in senso figurato che materiale, ho ritrovato un articolo che Claudio Magris scrisse sul *Corriere della Sera* di lunedì 21 dicembre 2009. Ricordava, quell'articolo, quanto sia presente nel mondo il contraltare di quella felice festività. E per ognuno di noi, almeno quella parte che si guarda intorno anche mentre è felicemente in festa, quel contraltare è stato presente in ogni "homeless" visto per strada, come in ogni immagine dell'umanità che affronta il mare tempestoso d'inverno tirandosi dietro bambini di ogni età, e scompare in quel mare. Non è certo necessario ribadire ai tuoi lettori la statura "mitteleuropea" di questo scrittore, e quindi riporto direttamente una sintesi di quell'articolo di dieci anni fa. Per chiederci se qualcosa è migliorata o... peggiorata.

«Ci sono giorni in cui si ostenta quel calore che manca e la cui mancanza si fa più acuta. In Perù, nella città di Lima, hanno registrato a Natale 2008 il 35% in più di suicidi. A Lima - che pensiamo una città non delle più "intellettuali" (di certo sbagliando, è razzismo anche questo...) - non nell'intellettuale New York, Parigi, Tokio. Quel 35% in più pesa come un dies irae. Chi ha detto che il Natale debba essere un karaoke della felicità, in cui Minnie e Topolino si vogliono eternamente bene, le famiglie sono sempre unite e i buoni sono contenti? Il Natale ricorda la nascita di un bambino venuto al mondo nel più grande - anche se finora fallito - tentativo di portare la pace agli uomini. Fallito non per colpa sua, ma perché la pace doveva essere portata - anzi, poteva essere portata - "agli uomini di buona volontà", e la categoria si mostrò subito molto poco rappresentata rispetto alla percentuale totale di esseri umani. Quel neonato di Betlemme è inoltre destinato a morire - nella sua opera di redenzione - di una

morte infame, crocifisso tra dolori fisici e morali tremendi. Una volta cresciuto, non promette felicità in vita su questa terra, ma solo dopo la morte e in altri luoghi. Non è un caso se, a Natale, si pensi sempre meno a lui, e sempre di più al faccione paonazzo e svampito di Babbo Natale, giuliva e stolido caricatura della felicità. Che, a sua volta, non sembra più uno struggente e lacerante desiderio del cuore umano bensì un obbligo sociale. Bisogna essere felici, altrimenti...che vergogna... Sembra che la felicità sia nell'immaginario comune come la carta di credito: chi non ce l'ha è come un reietto da disprezzare o al più commiserare. Tra tante luminarie natalizie e felicità al neon, chi se ne sente escluso finisce per sentirsi anche indegno, come quel personaggio di Kafka che si risveglia trasformato in un insetto e perde la stima di sé fino a volere uscire di scena. Ma non abbiamo invece il dovere di essere felici, belli e in forma. La vita è anche stupida, come sapevano Shakespeare o Flaubert, ma comunque mai quanto l'"Isola dei Famosi". Abbiamo invece il dovere di non lamentarci o addirittura vergognarci quando ci tocca il grigiore dei giorni, la solitudine, il decadimento fisico, gli inevitabili momenti di malinteso tra noi e gli altri e pure tra noi e noi stessi. Un giornalista di Lima - nel riportare la statistica di apertura sui suicidi di Natale - riportava come sciagurato e affannoso dovere fare regali a Natale. E chiudeva l'articolo scrivendo che a Natale, c'è un solo "compleanero" da festeggiare, ed è quel bambino di Betlemme».

Nella stessa cartella di ritagli, c'era un articolo di Daniele Taino, apparso sul *Corriere della Sera* il 5 luglio 2004, dal titolo *L'occidente e la felicità*, del quale riporto l'inizio: «Ma è possibile essere felici? Il tormento dell'occidente (ricco) - Emily, domestica filippina, spenderà oggi 700 Euro e due paia di Nike alle figlie, in patria. Emily è felice. Non c'è pericolo di sbagliare, felicità autentica...».

Bartolomeo Longobardi

Dal 1976 al
Vostro Servizio

**OTTICA
VOLANTE**



Optometria
Contattologia

Sistema
digitale per
la scelta
computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Per oggi non si cade (ultima puntata)

Qui giunti saltiamo a pié pari (tu, zoppo, salterai a pié dispari, che colpa ne abbiamo noi se si dice così) i sogni che quella notte fecero visita ai napoletani, vuoi perché i sogni si sottraggono alle catalogazioni precise per la disperazione degli esploratori dell'inconscio - noi siamo fatti della materia dei sogni ma i sogni non sono fatti della nostra -, vuoi perché pare che i sogni non esistano, per lo meno non nell'ordine con il quale li ricordiamo al mattino, quell'ordine glielo diamo noi qualche istante prima di risvegliarci del tutto, vuoi perché non è da escludere che l'intera giornata appena trascorsa sia stata essa stessa un sogno, magari il sogno di Diodato Allocca, quello che per un pelo, ricordate, *Zoccola e puttana*, non ha reso l'anima a Dio o a chi per lui, grazie o meglio disgrazie al sacchetto della monnezza lanciato con olimpionica sapienza da donna Amalia Cecere vedova Quartullo all'inizio di queste pagine, vuoi, vuoi, vuoi, fortissimamente vuoi; vienici in soccorso tu, sirena Partenope, facci da Musa, *Voi confondete le Muse con noi Sirene, sono soltanto una Sirena ripeto*, Non temere, conosciamo la differenza tra Muse e Sirene, e anche la rigidità che connota gli accademici cultori del mito nel quotidiano operare dalla sommità delle loro sudate cattedre, (che palle!), d'altra parte chi non rimarrebbe quantomeno perplesso nel trovarsi davanti una Parca avendo fatto regolare richiesta di una Ninfa, ma in assenza di altre entità propiziatrici di superiore prosapia, e memori dell'invocazione di rito con la quale inizia ogni poema epico..., *Voi vi siete montati la testa, l'invocazione che dite fa a un'opera da copricapo e non da copripiedi, ci pensavate prima, e poi ho altro da fare*, E sia, Partenope, ma chi meglio di te può museggiarci per sorreggere e rinvigorire la nostra ispirazione, ora che non ci resta se non la conclusione, ovvero il risveglio della città all'indomani di quel giorno di cuccagna, Partenope, rispondi, è con te che ce l'abbiamo, voltati almeno, *Si, aspetta e spera, e quando si volta, quella sta col pensiero dietro al suo Ulisse che non se l'è proprio filata, Pussa via, donna che sul più bello termini in pesce*, parole del Laerziade con le orecchie appilate da tompagni di cera, e lei son tremila anni che gli sta dietro col pensiero, azzeccata a quello scoglio, che pare una patella, ué parliamo a te scostumata, *Scostumato sarete voi, che mi interrompete mentre la mia capèra, una razza di rezza, mi sta facendo la trezza*, Picceré, e quanta vuòmmeche ca faje, 'e ssirene so' pure chelle 'e l'ambulanza, d' 'e pumpiere, e d' 'e machine d' 'a polizia, e la sirena se ne va con la coda tra le gambe che non tiene, vale a dire se ne va e basta, e allora quand'è così sai che ti diciamo, vaffanculo Nostra Signora Partenope del ciufolo, ce la vediamo da soli; e così erano le sei e cinquantotto minuti quando, approssimandosi il termine statuito dall'Altissimo, il dito michelangiolesco, cui in principio amammo attribuire l'atto sospensivo in seno all'ordine del Creato -

e dunque perché non ritenerlo protagonista di quello risolutivo? -, quel dito, dicevano, cominciò a sgranchirsi per essere pronto a scattare all'ora esatta, ma in quel momento già molti cittadini erano in giro, a smentire quelle voci che vogliono i napoletani zombi al mattino e zompanti alla sera (voglia di lavorare saltami addosso), assenteisti o nel migliore dei casi ritardatari, merito o meglio demerito del traffico, Di questo traffico maledetto, e il traffico risponde in coro, *Maledetto tu che non lasci la macchina a casa e ti prendi un mezzo pubblico*, ma nessuno lo sente per via dei clacson usciti pazzi, *Ma vedete se uno per stare in ufficio alle nove si deve avviare da casa alle sei meno un quarto, Come?, Alle sei meno un quarto ho detto, Non la sento, E grazie ha il vetro chiuso, lo abbassi, LO ABBASSI!, Ecco fatto ma non la sento lo stesso, sono sordo dall'orecchio sinistro, Come mai?; Un botto allo Stadio, invalido del San Paolo, pensione misera, ma se lei passa a destra possiamo farci una bella chiacchierata intanto che il il blocco non si sblocca, Sì, l'hai trovato, con il traffico che c'è, domani, magari dopodomani, tanto qui ci ritroviamo, Buona giornata, Anche a lei*, che jella però, una parola mi scappa e becco giusto il sordo, non udente pardon, e quanti dialoghi mancati come questo, o un tantino meno sfortunati, in quel capitone di macchine che dalla collina si snoda in discesa fino al centro, solo monologhi, ognuno parla con se stesso e, data la confidenza, si dà il tu, *Ma guarda tu che tiene il cielo stamattina, così strano, come appannato, bene, eccoti un'altra giornata di scirocco, con queste stagioni non si capisce niente più, siamo a settembre e, Ma no, ti sei dimenticato di ieri, guarda, guarda meglio, il sole non c'è perché non riesce a filtrare, tanta è la mondezza in sospensione, tanto è il ciarpame a mezz'aria, tanti sono i rifiuti messi in orbita ieri da una cittadinanza uscita fuori dal seminato per l'allegrezza della novità, e per, e per, e per...*, ma nessuno fece a tempo a terminare il suo sfogo solitudinario, che furono le sei e cinquantanove minuti e altrettanti secondi, ne mancava uno soltanto all'ora in cui il dito supremo sarebbe scattato, e mentre lo diciamo scattò, per cui la macchina gravitazionale riprese a funzionare proprio dal punto in cui si era interrotta, e con tanto di quel lavoro arretrato; e fu così che con fatale ineluttabilità cadde il sacchetto della monnezza di Donnalia vedova Quartullo, e caddero le sputazzelle galleggianti che gli scugnizzi avevano allegramente affidato al vento, e caddero le stelle filanti di pisciarella con le quali poco più tardi gli stessi avevano addobbato con natalizio malgusto i vicoli del quartiere, e caddero Vito muratore e i suoi compagni di stronzate spaziali, che cape di provola, ancora immersi nel sonno, dal sonno della notte passarono a quello eterno praticamente, solo Vito ebbe il tempo di svegliarsi e pensare, *Sto sognando di cadere, succede, mo mi sceto*, ma il selciato non era il materasso, e si



svegliò appena in tempo per non svegliarsi più, e cadde la goccia dall'occhio dell'esanime signorina Franchini, sempre orfana di qualsivoglia assistenza, là nell'ospedale Gesu e Maria, sempre deserto, sempre abbandonato, anche da Gesù e da Maria, sissignore, e rotolò lungo la guancia, poi giù giù per il braccio rinsecchito pelle e ossa, per andarsi a fermare sulla falange del suo anulare, dove fino a quando non si asciugò se l'avessi vista l'avresti potuta scambiare per una perla autentica al dito della vecchia signorina, *Fate presto, parenti avvoltoi, consanguinei serpenti, sciacalli e affini, venitegliela a sfilare prima che evaporì del tutto*, che miracolo per una goccia di medicinale, da lente ottica a gemma purissima, e caddero pendole e orologi equestri del Presidente, le pendole in particolare sul capo dei pendolari, e caddero i proiettili del Killer, e cadde la consorte di Vitellozzo, e dove andò a cadere?, giusto davanti alla sua chianchieria se non altro per rammentare a lui la ramificazione da alce che gli era schioppata sul fronte della fronte; e, scusandoci per le omissioni, tanto per tagliare la testa al topo - il toro sembrandoci una guasconata nonché un oltraggio agli anticorridisti -, diciamo che caddero in ordine sparso prima gli oggetti più pesanti poi i più leggeri, prima i più voluminosi poi i meno, prima quelli sottostanti poi quelli soprastanti, insomma nel giro di una manciata di secondi il cielo vuotò il sacco sulla testa di chi quella mattina si era alzato per tempo, Ma la mattina ha l'oro in bocca, E vuol dire che a Napoli ce l'ha... dove, non è decante precisarlo, e fu una catastrofe pari a quella di Pompei e di Ercolano, però senza nessun Plinio il Vecchio a documentarla e a viverla sulla sua pellaccia, e furono tanti quelli che rimasero seppelliti, pace all'anima loro, *requiem* e tutto il resto, sotto colline e montagne e cappadue di materiali di riporto, di ogni specie e qualità, propria o altrui conta poco, tanta fu perfetta e infallibile la contabilità di quella partita doppia, il rapporto fra dare e avere, che non lasciò nessuno privo della ragione a lui spettante, e quelli che si erano svegliati più tardi piansero per giorni e giorni, *Figlio mio, Marito mio, Moglie mia, Fidanzato mio, Compare di battesimo mio, Compagno di scuola mio, Salumiere mio, Perché la morte non s'è pigliata pure a me*, Perché tu stavi ancora a letto, ecco perché; e di lì a un mese ancora piangevano tutti, poi chi prima chi dopo

(Continua a pagina 12)

Saare di terra e acqua

«Una calma serata di ottobre di una decina di anni fa me ne stavo sdraiato sulla spiaggia di un piccolo borgo di pescatori della bella costa cilentana, quasi al confine tra Campania e Basilicata, quando mi è capitata una cosa che ha cambiato completamente la mia vita e che merita di essere raccontata», così comincia il racconto di Gelsomino, bravo maestro d'ascia delle barche dei pescatori, riciclatosi con l'avvento della vetroresina in falegname di mobili stile antico, rigorosamente di legno, per chi se li può permettere e per chi non vuole far entrare in casa propria il signor Ikea. Gelsomino scrive la storia a modo suo su un vecchio computer portatile, regalatogli da un suo cliente soddisfatto del mobile commissionato. A me Saare l'ha letta dopo alcuni anni e io ve la ripropongo a modo mio perché mi sembra di grande attualità.

«Ero sdraiato a contare le stelle invisibili, quando dal mare in burrasca all'improvviso compare un'imbarcazione malandata che a ridosso della costa cede definitivamente, costringendo i suoi occupanti a nuotare nelle acque gelide. Tutti africani e tutti con la stessa voglia di vivere, scritta sui volti e nei grandi occhi sbarrati. Io ne ho soccorso uno e, mentre tutti gli altri fuggivano, lui si è sdraiato accanto a me stringendo al petto un grosso fagotto impermeabile. Il colore della sua pelle bagnata al chiarore della luna mi ha fatto pensare "quanto è bello questo ragazzo, sembra fatto di terra e acqua". Gli ho chiesto cosa custodisse di tanto prezioso e mi ha detto che era la sua tromba. Eravamo entrambi bagnati fradici e faceva freddo ma la curiosità mi spingeva e gli ho chiesto "ma sai suonarla quella tromba" e lui "certamente, ma ora non posso, labbra indurite da freddo e fame"».

Gelsomino lo ospita a casa sua, gli dà abiti asciutti e da mangiare e lo mette a letto. Al risveglio, dopo un'abbondante colazione, le labbra e tutto il corpo si sono rilassati e così il falegname chiede di nuovo al giovane di suonare qualcosa. «"Ora le labbra sono pronte", mi risponde "ma non hanno voglia di note ma di parole, vogliono raccontare, per scacciare i ricordi brutti bisogna raccontarli". E passammo tutta la nostra prima giornata insieme nel racconto del terribile calvario di Saare (vincitore), questo il nome del ragazzo di 22 anni di Asmara, orfano e suonatore di tromba. Nei giorni seguenti provai ancora a fargli suonare qualcosa, ma rispondeva sempre che non era il momento e mi convinsi che Saare in realtà non sapesse suonare la tromba. E lasciai perdere». Il

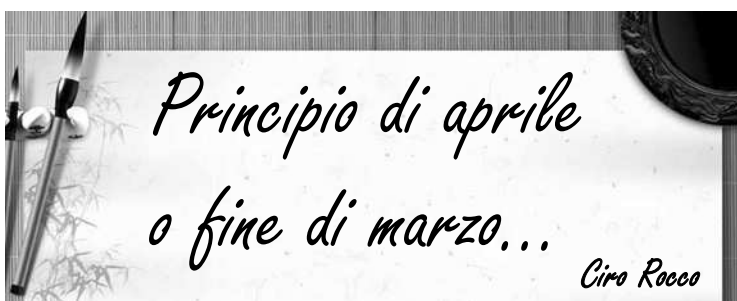
falegname capì anche perché il giovane conoscesse abbastanza bene l'italiano, triste retaggio del colonialismo italiano in Eritrea.

Passato, anzi volato, un anno, il giovane eritreo era diventato un esperto falegname, bravo come il suo maestro Gelsomino, e ora faceva in bottega quasi tutto lui, abile con il legno e con i clienti. Saare aveva mani d'oro e cervello sveglio e in poco tempo aveva dato una nuova impronta alla bottega e a tutta la casa. Una mattina Gelsomino, affaticato dall'età e da seri problemi cardiaci, chiama il giovane e gli dice «Saare ti voglio bene come ad un figlio, ho preparato già tutte le carte e se sei d'accordo voglio adottarti, diventi mio figlio e la mia casa, la bottega e, soprattutto, la mia vita continueranno con te e con la famiglia che vorrai formarti. Spero soltanto nell'arrivo di un nipote quanto prima. Vorrei che questa fosse la conclusione del dono di terra e fango, ricevuto dal mare quella notte». Saare non disse nulla, corse su in camera prese la tromba e suonò una stupenda melodia africana, poi i due si abbracciarono e piansero quasi tutto il giorno. La casa era rinata e la bottega andava a gonfie vele, anche per le novità tecniche introdotte dal giovane. Intanto la salute di Gelsomino peggiorava, e un giorno l'anziano disse al giovane «Saare non consumare tutta la giovinezza nel lavoro, come ho fatto io, prenditi qualche giorno di riposo, vestiti a festa e vai in cerca di una donna di cui innamorarti». Saare era amato dalla gente del borgo, anche perché con la sua arte aveva aiutato quasi tutti a ringiovanire le case con poca spesa.

Con la stessa accuratezza, ma con studiata maggiore lentezza, aveva lavorato a casa dei genitori di Teresa, una bella mora dagli occhi azzurri come il mare. E sbocciò l'amore. Dopo l'amore il matrimonio e dopo il primo anno arrivò il regalo più atteso da Gelsomino, una bellissima bimba dagli occhi color del mare, che chiamarono Laura. Nonno e nipotina trascorsero quattro anni meravigliosi sempre insieme e Gelsomino poté finalmente provare anche la gioia di diventare nonno. Poi la sua salute improvvisamente peggiorò e una mattina Saare e Teresa lo trovarono felicemente addormentato sulla sua vecchia poltrona accanto alla culla di Laura, ultimo lavoro in legno fatto completamente da lui.

Laura dormiva beata accanto al nonno e lui non si risvegliò più. Fu fortunato anche in questo, non dovendo assistere all'avanzata dell'Onda Nera che sta trasformando questo popolo nel più cattivo e razzista del Vecchio Continente.

Nicola Melone



A disturbarmi, era l'ambiguità che permeava ogni loro gesto, ogni loro parola, ogni loro azione, da quelli più banali a quelli moralmente più impegnativi. Oggi mi spingerei tranquillamente anche oltre: più che ambiguo, definirei il loro comportamento obliquo. Non alzavano la voce, sembravano non arrabbiarsi mai, anche quando un simile stato d'animo sarebbe risultato opportuno. Erano controllatissime, sempre pronte a parare il colpo, da qualunque direzione provenisse. Ma solo in apparenza. Avevo infatti intrapreso un mio personalissimo percorso di indagine, che prevedeva la loro attenta osservazione, soprattutto durante alcuni momenti particolari: per esempio, mentre punivano severamente un malcapitato in vario modo. E, talvolta, mi era sembrato di scorgere delle piccole crepe in questa loro maschera. Un lampo di soddisfatta cattiveria che compariva per un istante nei loro sguardi; un leggero fremito dei muscoli del viso, quasi a voler reprimere un sorriso di soddisfazione; un soffuso rossore delle guance, a indicare una forte eccitazione interiore. Avevo alla fine realizzato che non ci fosse granché da fidarsi, prendendo a rifiutare con tutte le mie forze e ogni mez-

zo disponibile quella incipiente forma di ipocrisia camuffata da necessità educative.

Ad avviso delle maestre, la pratica costante dell'attività censoria - finalizzata a modellare le nostre giovani e ancora acerbe menti - necessitava anche dell'uso delle cosiddette "maniere forti", sotto forma di sanzioni di vario genere, piccole e grandi umiliazioni pubbliche, talvolta anche energiche bacchettate sulle mani o qualche ceffone ben assestato. Non che le situazioni estreme si presentassero quotidianamente, e neanche spesso, beninteso. In un biennio, non ne ricordo più di qualche decina. A sostanziare ciascuna di esse era però l'intensità emotiva che ne scaturiva, in grado di lasciare segni indelebili dentro ciascuno di noi. Certo, si potrebbe osservare che a scuola la presenza di regole, anche eccessive, non poteva di per sé costituire (né costituirebbe, oggi) una pratica censurabile. Sono d'accordo. Ritengo, tuttavia, che il vero problema sia un altro, di natura più sostanziale che quantitativa. Ben vengano le regole, purché risultino proporzionate rispetto agli obiettivi che si prefiggono; e non - come fin troppo spesso accade - del tutto fini a se stesse, contraddittorie o, peggio, sgradevolmente violente e gratuite. Avrei in seguito sperimentato una nutrita serie di regole e divieti, nella mia vita di studente, talvolta in forma assai più tassativa e finanche punitiva, ma sempre accompagnate da svariate forme di proporzionalità e di giusta compensazione che contribuivano a renderle non solo accettabili, ma perfino utili, nell'ambito del mio percorso di formazione e di maturazione.

(3. Continua)

Incontri socioculturali

Sabato 26

Caserta, Hotel Europa, via Roma 19, dalle ore 15.00. Proiezione-evento **Il fenomeno Bruno Groning**, organizzato dal Circolo per l' Aiuto Naturale

Domenica 27

Caserta, Libreria Che Storia, via Tanucci 83, **Lettere all'amata**: presentazione e incontro con G. Caporaso, interventi di R. Tale e M. Carrese, modera M. Savoia

Caserta, piazza Margherita, h. 10,30. Tesseramento 2019 e **Prima pedalata dell'anno**, a cura di Caserta in bici

Capua, Circolo dei lettori, via G. Priorato di Malta 88, 19,00. **Sguardi attraverso la lente**: Raffaele Cutillo dialoga con Luca Sorbo (fotografo)

Giano Vetusto, chiesa Santi Filippo e Giacomo, h. 18,30. X ed. Biennale di Narrativa e Poesia, ospiti: M. De Giovanni, E. De Angelis, F. Pepe, F. Massarelli, Musicisti Corale di Santa Cecilia

Lunedì 28

Caserta, Complesso S. Agostino, via Mazzini, Biblioteca comunale, h. 10,00. **Le premesse della Shoah: le politiche di difesa della razza in Germania e in Italia**, coordina F. Tontoli, testimonianza di M. S. Eisenberg, interventi di F. Corvese, C. De Michele, F. Soverina

Mercoledì 30

Caserta, Enoteca provinciale, via Battisti 48, h. 18,00. C. Napoletano e R. Picardi presentano il libro **Paraustielli sulla cucina napoletana** di Amedeo Colella, segue degustaz. prodotti tipici

Venerdì 1° febbraio

Caserta, chiesa Buon Pastore - Sala Moscati, h. 17,00. **La partecipazione popolare al governo della città**, interventi di L. Monaco, M. Pignatta, A. De Chiara

Caserta, La Feltrinelli, h. 18,00. **Ribelliamoci all'azzardo e ludopatia. La società civile si mobilita**, relatore P. Iorio, interventi di E. Panini, T. Caputo, A. Mastracchio, L. Palmieri

Sabato 2

Capua, Museo campano, 10,00. Convegno su **Il ruolo dei musei territoriali per lo sviluppo**



Musei & Mostre

- * **Napoli**: a Castel dell'Ovo, fino al 4 marzo, **Il Mondo dei De Filippo in Mostra** (info: 081 5628040, www.etes.it)
- * **Marcianise**: da Spazio corrosivo, Via Giulio Foglia 63, **Incammini**, personale di Francesco Cocco", aperta fino al 2 febbraio
- * **Santa Maria Capua Vetere**: da Centometriquadri - Arte contemporanea, via S. Agata 14, **2019 lo sono Dio**, personale di Pierluigi Pusole, fino all'8 marzo

Da segnalare

- * **Caserta**, Complesso S. Agostino, via Mazzini, Biblioteca comunale, lunedì 28 gennaio, h. 10,00. **Le premesse della Shoah: le politiche di difesa della razza in Germania e in Italia**, coordina F. Tontoli, testimonianza di M. S. Eisenberg, interventi di F. Corvese, C. De Michele, F. Soverina,
- * **Caserta**, Libreria Feltrinelli, venerdì 1° febbraio, h. 1-8,00. **Ribelliamoci all'azzardo e ludopatia. La società civile si mobilita**, relatore P. Iorio, interventi di E. Panini, T. Caputo, A. Mastracchio, L. Palmieri

locale, interventi di F. Cecio, G. Magliocca, M. Cesarano ed altri

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 26

Caserta, Cinema Duel, **Maria regina di Scozia**, di Losie Rourke, G. B. 2018, fino a mercoledì 30

Casapulla, Radio Zar ZAK, via Fermi, h. 21,00, **La Petit Revue, Burlesque Show**

S. Maria Capua Vetere, Club 33Giri, via Perla, h. 21,00, **La villa e Dafne**

Sabato 26 e domenica 27

Caserta, Teatro comunale, **Le signorine** di Gianni Clementi, con Isa Danieli, Giuliana De Sio, regia di P. P. Sepe

Caserta, Officina Teatro, **Schianto**, drammaturgia e regia di Stefano Cordella.

Caserta, P. Teatro Studio, La Comp. Paciullo/ Milani in **Un amore di vacanze**

Mercoledì 30

Caserta, Teatro comunale, ore 21,00. **Churchill**, di Carlo G. Gabardini, con Giuseppe Battiston, regia Paola Rota

Da giovedì 31 gennaio a domenica 3 febbraio

Caserta, Teatro civico 14, Mutamenti/TC14 in **Bianca, Neve e i tre settenani**

Sabato 2 e domenica 3

Caserta, Officina Teatro, **Train-spotting** di Irvine Welsh, traduzione di E. Aldrovandi, regia di Sandro Mabellini

Sabato 2

Caserta, P. Teatro Studio, via Pasteur, h. 21,00. Comp. Cts e Attori Scapigliati in **La rivista... va... rivista**, sketch con A. Bove, T. Pedoto, A. Casale

Domenica 3

Capua, Museo campano, 10,30. Concerto di **Adriana Caprio** (violinista Fabio Ianniello)

Caserta, Teatro comunale, ore 11,00. **A teatro con mamma e papà**, La Compagnia La Mansarda in **Gervaso e Carlotta**

Caserta Puccianiello, Teatro Città di pace, h. 18,00. **Alice nel paese delle meraviglie**, diretto da Rossella Rocciola

Caserta, P. Teatro Studio, ore 19,00. Teatro In Video **L'importanza di essere franco**

Casapulla, Teatro comunale, h. 19,00. **Il giocattolo rotto**, regia di Michele Tarallo

Aversa, Nostos Teatro, viale Kennedy, h. 19,00. la Compagnia Koros in **Le supplici**, da Eschilo, adattamento e regia di G. Casaburi

Per oggi non si cade

(Continua da pagina 10)

si andarono via via appaciando, la vita deve proseguire come lo 'show must go on', largo, largo, lasciate passare la vita, chi se la toglie non avrà la pensione, Certo è che io da quel giorno non sono più la stessa, la mia esistenza è come spezzata in due, No, no, non dite così!, pensate alle tre ragazze che vi restano, e hanno bisogno di voi, Due, Che cosa? Due ragazze, Va bene è lo stesso, fatevi coraggio per loro due, parole sante, o quantomeno venerabili, come lo furono quelle di chi poco dopo andava dicendo, Lo vedete, lo vedete che cosa si guadagna a uscire presto la mattina, a sbattersi, a fare i milanesi, i leganordisti, i sacerdoti della Padania, se quei poveretti, il Dio delle sventure li abbia in gloria, fossero usciti più tardi, ad ora di cavaliere come si usava dire un tempo, oggi erano ancora vivi e vegeti qui tra noi, il lavoro è mondezza, la monnezza ammazza, ne ammazza più la monnezza che la spada.

E il notaio Manes sempre là, che non fa una piega.

Chicchi
di Caffè

Breve dialogo tra due spettatori

Mario - Hai visto l'*Oedipus* di Bob Wilson? È uno spettacolo originale e fortemente innovativo. Io già conoscevo questo regista.

Pietro - Sì, l'ho visto la settimana scorsa al Mercadante. Ti confesso che sono molto sconcertato dal meccanismo "perfetto" di quest'opera teatrale, in cui non ci sono dialoghi: solo luce, immagini, musiche dissonanti e voci che declamano la storia di Edipo. Mi sembra un'elaborazione estetica nuova, ma fuori della storia. Il giorno in cui tutto incomincia, la luce è accecante e la musica stridente. Riconosco che ciò ha una funzione espressiva nella vicenda rappresentata, ma forse non è sufficiente a strutturare un'opera. Alcune persone in platea hanno cercato in vario modo di proteggersi dai fortissimi suoni e dal faro, che dal centro del palcoscenico era orientato verso gli spettatori. A mano a mano si sono presentati tutti i personaggi come statue in un museo antico, senza suscitare alcuna emozione. Del resto lo spettacolo era stato ideato e progettato nell'ambito del *Ciclo di spettacoli classici* per il Teatro Olimpico di Vicenza, dove nell'ottobre 2018 fu rappresentato con successo. Mi ha deluso.

Mario - Tu non tieni conto delle idee che animano tutto lo spettacolo: anzitutto il teatro come sintesi di diversi linguaggi, e poi il confronto tra la rappresentazione di una vicenda antica e l'interrogativo sull'oscurità dei nostri tempi, in cui l'uomo non ha il coraggio di guardare la verità. Bob Wilson è un grande regista e performer: si è ispirato ai documenti e alle rovine degli antichi teatri, ma ha messo al centro dello spettacolo il rapporto tra la materia e lo spazio, con uno straordinario gioco di luce e ombra ideato come metafora emblematica del destino di Edipo. A questo proposito ha detto: «Per me il tema centrale è l'oscurità. Edipo si propone di fare luce sull'assassino di Laio per liberare Tebe dalla pestilenza. Ma sarà capace di sopportare la luce quando questa infine farà luce su di lui? Sarà capace di confrontarsi con il suo passato, con le sue origini? Come il veggente cieco Tiresia sentenza: fino a che Edipo avrà la vista, lui sarà cieco. Quando inizierà a vedere la verità egli si accecherà. Siamo noi in grado oggi di guardare la verità?». I personaggi che hanno una parte nella storia mostrano sul palcoscenico la loro funzione con la semplice presenza, e hanno una collocazione precisa: per esempio, Giocasta sta



nella "scatola-trono" del suo ruolo di regina, sposa e vedova del re. Tiresia, il veggente cieco, lentamente avanza appoggiato al suo bastone. I movimenti, l'accurata scenografia e l'arredo sono importanti per il significato dell'opera.

Pietro - Sì, mi sembra importante nel teatro contemporaneo la fusione di immagini, musica, oggetti, movimenti scenici e parole, perché non basta il dialogo a scandire l'azione. Eppure da questo meccanismo di *Oedipus* studiato nei minimi particolari, da questa purezza estetica, deriva più uno stordimento che una catarsi, più uno sgoamento indefinito che un lucido pensiero. Le musiche polifoniche, le geometrie luminose, i passi di danza, le poche frasi del testo originale, tradotte in cinque lingue, ripetute e urlate, non permettono di vedere all'interno dell'opera una significativa unità. Secondo me, non rivivono sulla scena il tormento e la profonda ricerca di senso che contraddistinguono Edipo nel suo amaro destino. Mi è sembrata una grande installazione visiva e musicale, non una convincente interpretazione della tragedia. Insomma, non vedrei volentieri un altro spettacolo come questo!

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

Pagella

Sostantivo femminile del 1895, deriva dal termine latino "pagina", colonna di scrittura e/o facciata scritta di libro o quaderno. Il documento, riassunto dei risultati scolastici, sia per singole materie sia complessivi, conseguiti nel corso dell'anno e agli eventuali esami dagli allievi delle scuole primarie o secondarie, viene consegnato annualmente a ciascun alunno per certificarne frequenza, profitto e risultato finale. Atteso dalla nostra generazione col batticuore, sta diventando fatiscente, dato che in tante scuole progressivamente appare anacronistico e limitato un giudizio emesso col voto; così come la pratica dei segni interposti del mezzo voto, del più e del meno. Riappare indelebile il ricordo di quando, timida alunna di professori severi delle scuole medie e probabilmente già turbata da quella tecnica impro-

pria di giudizio, coinvolgevo mio fratello Paolo nel trasformare in "più" gli abbondanti "meno" che mamma siglava con la matita rossa e blu sui compiti di matematica. Ma la sua rigidità valutativa non subì inflessione alcuna da questo indiretto messaggio filiale, di cui si rendeva conto solamente il giorno successivo, contemporaneamente ai suoi alunni.

Escogitata dall'imperatore d'Austria Giuseppe II nel 1783, la pagella incominciò a essere adoperata nelle nostre scuole circa un secolo dopo, e fu introdotta ufficialmente in epoca fascista con il regio decreto del 20 giugno 1926. Ogni famiglia era obbligata ad acquistare dal tabaccaio, al costo di 5 lire, l'unico modello propagandato dal regime, col disegno dello stemma sabauda e dei fasci littori. Ma Pagella è anche il cognome del sindacalista partigiano Armando (Castelnuovo Sciv

via, 1926 - Novi Ligure, 2006), il quale nella funzione di Sindaco di Novi Ligure dal 1963 per 23 anni consecutivi, ha saputo fronteggiare problematiche inconsuete, sicché nel 2008 fu costituito il Premio Pagella per tesi di laurea riguardanti l'economia e l'urbanistica del territorio del Novese dall'Ottocento in poi.

A proposito di regime: Benito Mussolini fu retrocesso dalla quarta alla seconda all'Istituto Salesiani con zero in condotta, voto in pagella che veniva assegnato collegialmente dal consiglio di classe, per avere accoltellato un compagno di scuola durante una rissa. Al di là della sua funzione specifica, però, ormai con "pagella" si indica qualunque documento che sintetizzi una valutazione. Ecco una miscelanea sul tema:

* il pedagogista Mario Lodi (Piadena, 1922 - Drizzona, 2014) ha inciso culturalmente sulla ricostruzione sociale della scuola per bambini. Per la ricorrenza dei settanta anni della Costituzione, è stata pubblicata l'edizione aggiornata del saggio *Mario Lodi: bambini, vi racconto la Costituzione* («Essa è - e deve rimanere - la nostra bussola. Senza la sua guida siamo destinati a smarrire la rotta. A perderci. Ma»

(Continua a pagina 14)



La scuola la vorrei senza pagelle e con tante cordiali chiacchierate coi genitori, perché, alla fine, invece di una bella pagella, si abbia un bel ragazzo, cioè un ragazzo libero, sincero, migliore comunque.

Mario Lodi

Gli aironi: segno dei tempi che cambiano

«Con la brezza della sera / l'acqua s' avvolge intorno alle zampe dell'airone, / nella scura foresta cade una bacca: il suono dell'acqua. / Il picchio insiste sullo stesso punto: il giorno va finendo... / Il ruscello si nasconde fra le erbe dell'autunno, / le voci delle anatre selvatiche sono fiocamente bianche e l'allodola: / la sua voce da sola s'è spenta, senza lasciarsi dietro nulla, / guizza una trota: le nuvole si muovono nel letto del fiume... / Calato il vento, ancora cadono i fiori; / il grido di un uccello: si fa più fondo il silenzio dei monti».

(da *Poesie Zen* - VI secolo)

La trasformazione del paesaggio la noti con sorpresa quando rivisiti, dopo lungo tempo, luoghi a te noti. E non mi riferisco solamente alle costruzioni sorte dove una volta c'era la campagna o, in città, alle trasformazioni edilizie, abbattimenti e rifacimenti delle civili abitazioni o nuovi insediamenti abitativi. I cambiamenti inattesi dell'ambiente extraurbano, colti durante un giro occasionale con una osservazione fugace, ma non per questo superficiale, generano stupore e richiamano una serie di considerazioni di carattere generale, ma che riguardano anche il tuo spazio, fatto di elementi ritenuti immutabili che, sotto i tuoi occhi, sono incredibilmente variati. La presenza di stormi di aironi dalle candide ali (*Bubulcus ibis*), resi più evidenti dal contrasto col colore del terreno bruno smosso dall'aratro del trattore a cui vanno appresso, ti rapisce all'improvviso e ti chiedi se avevi mai visto, negli anni passati, uno spettacolo simile. Il loro nome scientifico significa "guardiano dei buoi", ed equivale al nostro *bifolco* senza, però, l'accezione negativa del termine, perché la loro presenza era associata al pascolo delle mandrie di bovini (ma anche di cavalli e greggi di pecore) che smuovevano il terreno e attiravano gli insetti di cui essi si cibano. Camminano a tempo con l'andatura dell'aratore, beccando piccoli esseri viventi: vermi, piccoli rettili, roditori... portati allo scoperto dal contadino, ormai assuefatto alla loro presenza e, contemporaneamente, accettato con gratitudine dagli uccelli.

Questi volatili, appartenenti alla famiglia degli Ardeidi, pur essendo diffusi soprattutto nelle savane e lungo i grandi fiumi africani (come ci rammentano le loro numerose rappresentazioni sui monumenti dell'antico Egitto), non sono una rarità in Campania. La *novità* sta, piuttosto, nel fatto che da qualche anno sono divenuti stanziali anche da noi e nidificano nei pressi delle zone umide, ruscelli, fiumi e canali. Sia d'autunno che d'inverno, quando si smuove la terra per la semina, si fanno notare nei campi di Marcianise e nell'Agro aversano (lungo il corso dei Regi Lagni), nella piana del Voltorno dove numerosi sono gli allevamenti di bufale, e lungo i ruscelli che scorrono dai monti Tre-



bulani. Raggruppandosi in numerosi esemplari, trovano riparo nelle piccole macchie adiacenti ai campi, che usano come dormitori temporanei, fino a quando dura il lavoro di aratura. Se li osservi in volo, sembrano non avere il collo perché lo ripiegano a forma di esse spostandosi fino al campo attiguo se si sentono disturbati dalla tua presenza. Pur essendo, di questi tempi, completamente bianchi, durante la stagione degli amori il piumaggio tende al giallo quando, se li osservi discretamente da lontano, gli esemplari maschi si esibiscono in una rituale danza, mostrando alle femmine la loro eleganza e agilità nei salti. Nei nidi, posti alti tra le piante riparie, a forma di coppa, realizzati con stecchi e canne, depositano le uova di colore bluastro, alternandosi in coppia nella cova e nella cura dei pulcini.

Non sono così coraggiosi (o sfacciati) come i gabbiani con i quali, a volte, condividono le aree dei pascoli. A differenza del pacifico airone, gli uccelli *marini* provenienti dalla vicina costa tirrenica, divenuti per opportunismo uccelli *spazzini*, sono attirati dai

giganteschi cumuli di immondizia. Hanno conquistato i cieli della nostra conurbazione e delle campagne vicine evidenziando che la nostra società non è stata capace di contenere i suoi rifiuti, che essi scoprono come risorsa per il loro sostentamento.

Ma se gli aironi non ritornano più nelle terre di origine (Spagna e Africa), divenendo stanziali nelle nostre pianure in numerose colonie, significa davvero che è mutato il clima e, con esso, l'ambiente. Hanno imparato a convivere con altri uccelli onnivori, come garzette, aironi cinerini, gazze, cornacchie e corvi con i quali, almeno sembra, non ingaggiano battaglie per il possesso di un territorio, ma condividono *lo spazio alimentare*, aspettando che l'aratro scovi gli insetti sotto la crosta del terreno. Non hanno paura del rombo dei trattori e si sono abituati al puzzo dei loro tubi di scappamento. Stanno conquistando l'Europa, a dispetto dei *Porti chiusi* di Salvini e del *Decreto sicurezza* del governo *Lega - 5 stelle*: sembrano la metafora di un mondo che verrà.

Luigi Granatello

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

gari a finire sugli scogli [...] La scuola la vorrei senza pagella»:

- * la pagella nell'accezione artistica è un attestato individuale mediante il quale si espongono poeticamente e fantastichamente le capacità relazionali e intellettuali di ogni fanciullo, da "La pagella impossibile" di Pinuccia Manavella (L'autore Libri, Firenze 2001);
- * Federica Vitale, studentessa romana del liceo scientifico statale "Louis Pasteur", nel mese di luglio del 2015 ha conseguito la maturità con la lode con la pagel-

la più alta, composta da dieci in tutte le materie del primo e del secondo quadrimestre. A lei sembrava di soffocare per l'emozione fin dalla prima volta che quindicenne ricevette la pagella in cui dieci era l'unico numero scritto;

- * nell'articolo del 17 settembre 2018 intitolato "Coccole in classe, così l'empatia migliora la pagella", la giornalista di *Repubblica* Valeria Pini intervista la collega psicologa Jessica Joelle Alexander, appassionata di studi sulle differenze culturali, nel trattato *Il nuovo metodo danese per educare i bimbi alla felicità a scuola e in famiglia* (Newton Compton), svizzerati i metodi empatici nella didattica, coi quali si sta sperimentando



Piccole gemme piemontesi

La settimana dopo il rapido excursus sulle classificazioni dei vini in Italia non potevamo non riapprodare in Piemonte, la regione vinicola che detiene il record di DOCG (17) e DOC (42). Dopo aver parlato dei grandi e celebrati vini di Langa e degli affascinanti Ghemme e Gattinara, oggi aggiungiamo l'Erbaluce alla nostra collezione di *pregustazioni*.

L'Erbaluce di Caluso (o Caluso) Docg è un vino bianco di cui si fanno quattro versioni differenti: il *Secco*, lo *Spumante Brut*, il *Passito* e il *Passito Riserva*. Siamo nel nord della provincia di Torino, appena sotto Ivrea, che infatti rientra con Caluso e un'altra trentina di comuni (quasi tutti in provincia di Torino, uno di Vercelli e tre biellesi) nella zona di produzione prevista dal disciplinare. I vigneti devono tutti essere tra i 200 e i 500 metri s.l.m. e la resa massima in vigna non può superare le 11 tonnellate per ettaro (che scendono a 9,9 se in etichetta si menziona la *Vigna* di produzione). L'uva è, come al solito di origine incerta, ma quasi sicuramente originaria proprio del Canavese: ha un grappolo abbastanza lungo e con gli acini sferici, giallo-ambrati, ricchi di pruina. Del vino di Caluso si parla dal 1510, come ricorda Mario Soldati citando Giuseppel Frola e il suo "Corpus Statutorum Canavisi". L'autore di *Vino al vino* (una specie di *road book* nell'Italia enologica della fine degli anni '60) visitò Caluso nel 1968, rimanendo più affascinato dalla versione secca del vino di cui dirà «... in confronto col Passito è un piccolo vino: ma quale meraviglia! quale rarità! quale finezza!».

Il Caluso secco si vinifica in maniera standard, pressatura soffice e fermentazione, lo spumante brut dopo la rifermentazione sosta almeno 15 mesi sui lieviti; l'uva del passito, dopo la raccolta, viene messa appesa o su stuoie nei solai delle cascine, dove rimarrà sino alla fine dell'inverno, continuamente *accudita*, per eliminare i grappoli o i singoli acini muffiti, a eccezione di quelli intaccati dalla *Botrytis Cinerea*, la muffa nobile, che invece dona al vino complessità aromatiche e degustative assolutamente particolari e piacevoli. Tutto questo comporta un dimezzamento della resa, che passa dal 70% del peso dei vini secchi al 35% dei passiti. Vini questi ultimi per cui il disciplinare esige un invecchiamento di almeno tre anni, che diventano quattro per il *Passito Riserva*.

Un vino piacevole ed elegante quello preferito da Soldati, spesso con sentori minerali, piacevole, fresco e profumato, di frutta tropicale e nespola, di fiori di campo, di sfalcio d'erba. Ottimo compagno di aperitivi, pietanze di pesce, formaggi freschi. Il Passito - in fondo trascurato dal regista-scrittore che nei suoi racconti confessa di restare *freddo* con i vini dolci perché «... è chiaro che ho subito anch'io l'influsso della moda universale, e che i vini da dessert non riescono ad entusiasmarci...» - è invece, con meno influssi modaioli, un vino estremamente piacevole e complesso. L'uva appassita sprigiona sentori potenti, la muffa nobile lo rende ancora più complesso e armonico: i suoi profumi spaziano dall'aroma di buccia di mela (secondo la descrizione di Jancis Robinson) a profumi nettamente dolci, di albicocca passita e di dattero, un ricordo di pasticceria secca, aromi di fiori eleganti, di miele di eucalipto, di spezie tostate (quasi sempre almeno una parte della maturazione dei vini per il passito avviene in legno), come nocciola e mandorle. Perfetto per abbinare la torta alle nocciole piemontesi, molte crostate, alcuni dolci al cucchiaio; ideale anche per i formaggi stagionati ed erborinati.

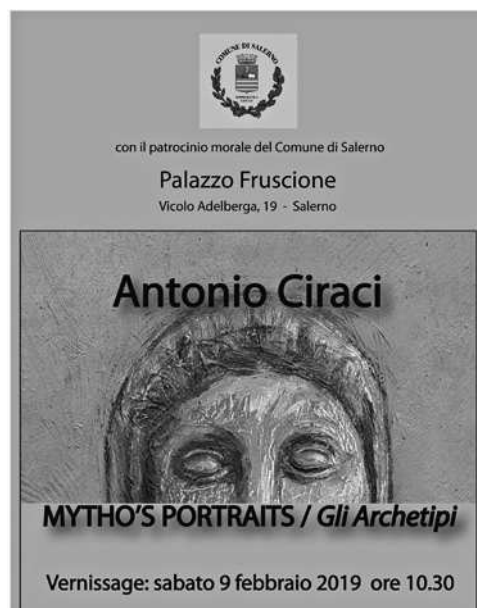
Girare per vini, oltre al piacere in sé, comporta scoperte sempre nuove, per gustare storia e tradizioni *piccole* ma nient'affatto tali...

Alessandro Manna

Mytho's Portraits

Sabato 9 febbraio a Salerno, Palazzo Fruscione (viale Adelberga, 19), alle 10.30 si inaugura *Mytho's Portraits*, mostra antologica del maestro Antonio Ciraci. La mostra, curata da Gilda Luongo, fa parte di un ciclo di eventi itineranti sul tema degli archetipi e sul valore simbolico del mito. Il viaggio artistico delle opere di Ciraci si snoda attraverso luoghi della *Campania felix* fino a toccare città dell'America del Nord. Attraverso l'excursus delle opere esposte è possibile penetrare nell'immaginario della cosmogonia esideica per comprendere quanto estese e comuni siano le radici di tutti i popoli del mondo.

La mostra-laboratorio, collocata nella straordinaria *location* di Palazzo Fruscione, cuore pulsante della città, dialogherà successivamente con altri eventi culturali: *performance*, presentazione libri, poesie, dialoghi con altri artisti in una sorta di intreccio denominato "filo rosso". Al vernissage di sabato 9 saranno presenti, col maestro Ciraci, il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, la poetessa Floriana Coppola e la curatrice Gilda Luongo. La mostra sarà visitabile fino a sabato 23 febbraio.



l'innalzamento dei voti in pagella, ha constatato che il metodo cooperativo sta lentamente incrinando quello competitivo;

** il 2 novembre scorso la rivista *Neuroscienze* ha pubblicato il saggio del professor Guido Brunetti (Fraine, 1937) sulla *Teoria trinitaria di Homo persona*, nel quale egli argomenta con competenza anche sul tema "democrazia fragile, politica e malata: la pagella degli italiani", successivamente, premettendo di essere stato conquistato dalla lettura di autori medici come Cekov e Bulgakov, offre un prezioso contributo psicologico per il fu-

turo dell'umanità: «*La natura estremamente incerta, conflittuale e lacerata della società contemporanea può costituire un ulteriore rischio nel sottoporre le capacità mentali, di analisi e sintesi di questi politici a stress prolungati, con l'incognita di operare scelte irrazionali*», come quelle dei "dilettanti assoluti" di Max Weber.

Tornando, per finire, a quella propriamente detta, inquietanti appaiono i versi della poesia intitolata *Pagella di scolaro in fondo al mare* che il novantacinquenne filosofo Aldo Masullo ha dedicato al quattordicenne del Mali annegato nel Mediterraneo, nel naufragio di un peschereccio avvenuto il

18 gennaio 2015: «*La portavi cucita sul petto /.../ l'orgogliosa pagella di scolaro / tu, solitario ragazzino perso / nell'immensa incertezza del migrare /.../ t'è rimasta stretta sopra al cuore /.../ a custodir del tuo abbandono l'onta / e finalmente sbatterne l'orrore / in faccia all'impunita indifferenza / della presente umanità di atomi*». L'invito di colui che ha formato tre generazioni di studenti universitari napoletani mi appare incentrato su un'autentica riflessione accompagnata o seguita da gesti essenziali che contrastino l'odio incondizionatamente.

Silvana Cefarelli

In scena

Teatro comunale Parravano

Le Signorine

Al Comunale Parravano di Caserta, sabato 26 e domenica 27 gennaio, Isa Danieli e Giuliana De Sio rappresentano "Le Signorine", commedia di Gianni Clementi, con la regia di Pierpaolo Sepe.

Due sorelle, zitelle, trascorrono la loro esistenza in una vita non proprio accarezzata dalla natura benigna, scambiandosi di continuo reciproche accuse. La loro vita si svolge in una piccola, storica merceria, in un vicolo di Napoli, circondata da empori cinesi e *fast food* mediorientali. Addolorata e Rosaria passano gran parte della giornata nel modesto negozio, per tornare poi nel loro dignitoso appartamento, poco lontano. Una vita, quindi, monotona. Addolorata, dopo una vita condotta dal sacrificio e dal risparmio, cui è stata obbligata dalla sorella Rosaria, vuole godersi la vita. Rosaria, invece, che ha fatto dell'avarizia e dall'accumulo il motivo della propria esistenza, non vuole intaccare il cospicuo conto bancario, cresciuto nel corso degli anni. Costrette a una faticosa convivenza, le due "signorine", ben oltre l'età del matrimonio, non possono neanche contare su una loro vita privata... L'unico vero sfogo per le due sorelle sembra essere il loro continuo provocarsi a vicenda, con esilaranti battibecchi. Un inaspettato incidente capovolgereà le loro sorti, offrendo ad Addolorata l'oc-

casione di mettere in atto una vendetta covata da troppi anni...

"Le Signorine" è una commedia abile per la comicità che si cela dietro il "tragico quotidiano" che è dovuto anche e soprattutto alla vena comica delle due bravissime attrici, le quali sono capaci di trasformare i litigi e le miserie delle due sorelle in risate. Qualche critico ha giudicato il testo come *"irriverente e poetico insieme"*; ne ripareremo in sede di commento, sia pure anticipando positivamente il giudizio, dato che ben conosciamo le due attrici.

Manico Pisanti

Teatro Civico 14

Enzo Moscato

Il TC14 e il Pickwick propongono un ciclo di appuntamenti dedicati ad attori e *performers* in formazione. Incontri finalizzati alla costruzione di una discussione necessaria per riconoscere la relazione tra l'urgenza autoriale e le tecniche performative, partendo dal chiedersi se questa relazione è una prassi del contemporaneo e sul come sta mutando il lavoro dell'attore e degli autori. È necessario, per comprendere il concetto di performatività sotto questa nuova prospettiva della drammaturgia, ragionare sull'idea stessa di performance, intesa come pratica corporea necessaria ad una ridefinizione critica e strumento di conoscenza e di relazione. Nell'ambito di tali appuntamenti, sabato 26 gennaio alle ore 17.00, al Teatro Civico 14 sarà incontro con Enzo Moscato, in occasione della presentazione di "Ritornanti", adatta-

mento filmico della pièce teatrale "Spirittilli". L'incontro sarà introdotto da Maurizio Zannardi. Modera Alessandro Toppi.

Umberto Sarnelli

Piccolo Cts

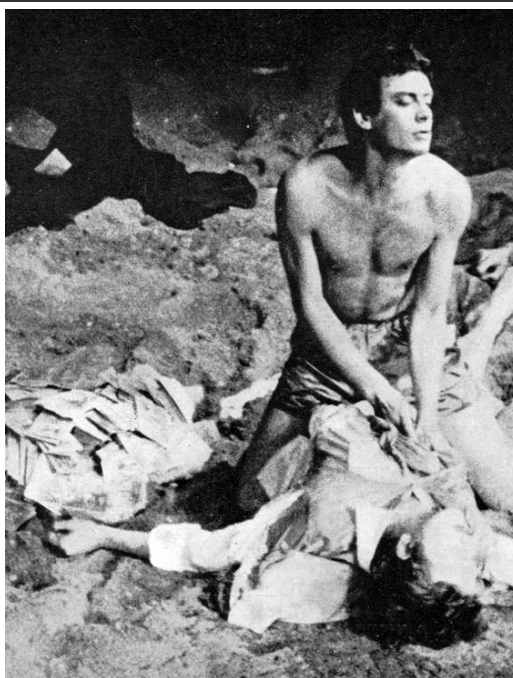
Torna De Andrè

Ancora una volta in scena l'omaggio di Angelo Bove, direttore artistico del Piccolo Cts di Caserta (via L. Pasteur, 6 zona Centurano) al genio musicale e poetico di Fabrizio De Andrè. *Faber, la leggenda*, questo il titolo dello spettacolo con cui Bove si ripropone (sabato 26 ore 21 e domenica 27 ore 19) dopo il successo delle scorse edizioni. Gli avvenimenti che si racconteranno in quest'allestimento riguarderanno sia la vita privata di Fabrizio De Andrè che gli stessi eventi da cui il cantante genovese ha tratto l'ispirazione per dare musica e parole a canzoni come *Il Suonatore Jones, La Guerra Di Piero, Una Storia Sbagliata, Bocca Di Rosa, Don Raffaè, Il Bombarolo, Dolcenera, La Canzone Di Marinella*. Un altro aspetto particolare di questo spettacolo è la scelta registica di una messinscena garbata, sia per quanto riguarda il volume morigerato, che per la "delicatezza narrativa" dei racconti e dei momenti recitativi, fino ad arrivare a un'esecuzione canora armoniosa, che pur rispettando la melodia dei brani di De Andrè, offre una lieve variante interpretativa che si contraddistingue da quella originale.

Umberto Sarnelli

Un'ampia corrente intellettuale italiana e, in un certo senso, internazionale, ha seguito con un'entusiastica attenzione gli esperimenti teatrali del regista - attore Carmelo Bene. Pochissimi sono stati coloro che su un piano professionale, siano stati in grado di offrire spettacoli di godimento clamoroso; a me pare che il processo inventivo delle regie di Bene si è svolto su un piano troppo arbitrario ed egoistico: quello di accettare un minimo stimolo pretestuoso da un'immaginazione di puro abbandono sensualistico, fino, spesso, alla vera e propria provocazione erotica. Quasi un voler ricondurre il *pathos* della rappresentazione all'esibizione del piacere di sentirsi sessualmente vivi; in contrasto, tuttavia, con quell'estrema filtrazione intellettuale della sensualità che è al fondo di ogni creazione artistica. Nelle rappresentazioni di Carmelo Bene, anche nelle scene che nulla hanno a che vedere con fatti del sesso o dell'amore, si sente un'accentuazione erotica compiaciuta e morbida, un tipo di suggestione sul pubblico, che nulla ha a che vedere con la libera e pertinente padronanza di questi argomenti. Da ciò discende un esasperato gusto decadente, una dilatazione di tempi e d'atmosfera che non servono tanto un ritmo, anche se singolare, di spettacolo, ma un abbandono sensuale autocompiacente. Carmelo Bene ha perseguito una sua espressione teatrale e-

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)



goistica (ancor più che egocentrica), perché le sue trovate, le idee di cui i suoi spettacoli sono stati ricchi, non partono da un'interpretazione particolare o singolare del testo, quanto da un atto immaginativo del tutto autonomo. Si è visto, nella messa in scena di *Ubu roi* di Jarry, un personaggio parlare in francese e un altro in siciliano; nella realizzazione di *Salomè* da Oscar Wilde, s'è visto il profeta Giovanni, interpretato da Franco Citti, parlare col linguaggio romanesco dei ragazzi di vita e andarsene via in bicicletta; s'è vista Erodiade interpretata da un uomo, e Salomé sdoppiata in due attrici che inducevano a rivolgersi all'una, per avere una risposta dall'altra.

Nello spettacolo "Storia di Sawney Bean" di Roberto Lerici, andato in scena al Teatro delle Arti di Roma nel 1964, diretto e interpretato da Carmelo Bene, Luigi Mezzanotte e Lydia Mancinelli, s'è assistito alla singolarità dei personaggi che scendono in platea a sussurrare qualcosa all'orecchio di qualcuno del pubblico. Bene, inoltre, presenta personaggi antichi facendo loro indossare, in parte, abiti attuali, per riportare a una possibile attualità casi d'epoche remote.

Tuttavia, ogni fatto artistico parte, sì, da un presupposto qualsiasi e che può essere anche quello della negazione dell'arte stessa, ma, per realizzarsi, ha bisogno di una sintesi coerente, logica, chiarificatrice. In Carmelo Bene pare che tutto nasca da un'intuizione frettolosa,

Lady Gaga and Bradley Cooper A Star Is Born (O.S.T.)



È difficile in questo periodo non imbattersi, piacevolmente, nel successo di "A Star Is Born". Un conferma recentissima è stata l'incetta di nomination agli Oscar del 22 gennaio. E molti pronostici su più di una preziosa statuetta, sono proprio a favore dell'accoppiata Cooper - Gaga in tutte le principali categorie del premio. Lo scopriremo, ovviamente, nella notte della novantunesima edizione della cerimonia degli Oscar che si terrà al Dolby Theatre di Los Angeles il 24 febbraio. Per "A Star Is Born", fra l'altro, è praticamente impossibile non fare il ping pong tra il film e la sua colonna sonora. Citando Bradley Cooper per dire che miglior esordio alla regia non ci poteva essere, ma che anche come cantante e chitarrista è una piacevole sorpresa (con riferimenti ispirati a Eddie Vedder dei Pearl Jam). E ancora di più scoprire che il personaggio di Lady Gaga è semplicemente straordinario. La musica è, quindi, a pari merito, il terzo protagonista assoluto di tutta l'operazione e l'album di cui stiamo parlando si compone, non a caso, di 19 canzoni più 15 dialoghi tratti dal film. In pratica è anche il primo album in carriera di Bradley Cooper oltre che il sesto per Lady Gaga. Per i fan di quest'ultima, in particolare, anche se salta agli occhi che ben 12 tracce sono sue, non si può negare che l'apporto, anche come autore dei brani, dello stesso Bradley Cooper (anche se talvolta assieme ad altri autori), è davvero notevole.



Una delle alchimie più riuscite di tutta l'operazione è che per il suo primo film da regista Bradley Cooper sia riuscito a chiedere e ottenere una interpretazione da Oscar da una delle più grandi popstar mondiali, riuscendo a farglielo fare nella doppia veste di attrice e cantante e in più mostrandola in tutta la sua vulnerabilità, senza orpelli e senza truc-

co, e di essere pianamente riuscito nel suo intento. Infatti, come cantante Lady Gaga stravinca ma è come attrice che è straordinaria e sorprende e convince come mai ci saremmo potuto aspettare. È suggestivo ascoltare la colonna sonora di "A Star Is Born" ma è molto diverso farlo "dopo" aver visto il film. Il feeling sul grande schermo tra i due artisti è palpabile. E ascoltare le canzoni e il parlato dopo aver visto il film significa apprezzare ancora di più le interpretazioni di tutti e due. La storia è risaputa: un artista affermato ma esistenzialmente a pezzi, scopre per puro caso una grande artista in erba in un bar e la guida nel difficile e crudele mondo della musica. Ovviamente non ci soffermiamo sulla trama, diciamo che questa è la quarta versione di un classico del cinema (quella più vicina all'attuale è "È nata una stella" girata nel 1976, che aveva come protagonisti Barbra Streisand e Kris Kristofferson) ma la bravura di Cooper è stata quella di dare ai suoi protagonisti Jack e Ally una pietas originale per interpretare il dramma dell'alcolismo o le sfaccettature della fama, di quanto effimero e spersonalizzante possa essere il successo, del valore assoluto dell'arte e dell'amore in tutte le cose della vita.

In scaletta c'è una versione "folgorante" di *La vie en rose* cantata da Lady Gaga, ma *Shallow*, cantata assieme a Bradley Cooper, si candida autorevolmente come uno dei più bei pezzi ascoltati negli ultimi tempi. Le perle sono molte in scaletta, e basterebbe citare *I'll Never Love Again* o *Maybe It's Time*, fra le altre, per dire che magnifica colonna sonora ci sia capitato di ascoltare. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

che tutto sia realizzato nella disarticolata volontà di esprimere ciò che passa per la mente, senza accettare nessuna disciplina espressiva, senza piegarsi a nessuna concentrazione: solo il vedere concretati sulla scena i lazzi e gli sberleffi suggeriti da un'immaginazione sensualistica che persegue il suo esclusivo "prurito artistico". Ma, come tutti gli atti di spericolata libertà, anche il teatro di Carmelo Bene ha avuto delle intuizioni che hanno impressionato positivamente. Nella "Storia di Sawney Bean", il protagonista, a un certo punto, vive un momento di orgasmo drammatico, avvicinandosi al limite del proscenio, come se volesse scavalcarlo, e subito tornando indietro, mentre il sipario si apre e si chiude, come in un affanno angoscioso. In nome di una libertà che può portare a felici intuizioni, come sono state quelle di Carmelo Bene, è possibile dare avvio a uno sperimentalismo teatrale che possa ben presto non essere solo velleitario e dilettantesco, ed esca dalla depressione culturale di un mondo senza entroterra teatrale.



Lydia Mancinelli
A sinistra Carmelo Bene e Luigi Mezzanotte in una scena di Storia di Sawney Bean.

Angelo Bove

Con La Mansarda alta formazione teatrale

Fino al 27 gennaio, nell'ambito del "Progetto Jacques Copeau", continua il percorso di Alta Formazione ideato e organizzato dalla Compagnia Teatrale La Mansarda Teatro dell'Orco, con la direzione artistica di Maurizio Azzurro e Gennaro di Colandrea, al Teatro Comunale Costantino Paravano. «Alla gioventù, per reagire contro tutte le brutture del teatro mercantile, e per difendere le più sincere e le più libere manifestazioni di un'arte drammatica nuova»: con questa esortazione Jacques Copeau dava il via a una delle esperienze teatrali e pedagogiche più significative del XX Secolo, ed è proprio a lui che è dedicato questo progetto di Alta Formazione, che prevede, per la stagione 2018/2019, tre stage condotti da Maestri Internazionali. Dopo il primo appuntamento tenutosi dal 14 al 18 novembre con Jurij Ferrini del Teatro Stabile di Genova, il secondo appuntamento (24/27 gennaio 2019 saletta conferenze del Teatro Paravano) "La Mansarda" ospiterà Mimmo Borrelli, drammaturgo, attore e regista teatrale italiano, considerato «il più grande drammaturgo italiano vivente» (cit. Franco Quadri). Il seminario "Il Teatro è un gran Patto Collettivo" mira a indagare il mestiere dell'attore esplicitando l'equazione: *Attore voce x corpo x personaggio x fisicità x psicologia = interpretazione*. Per rendere questa interpretazione chiara e che arrivi al pubblico, anche se si parlasse e recitasse in ostrogoto: *Referente (a chi) x stato di coscienza (come) x contesto (dove) x circostanza (quando) x compito (perché) = PARTITURA*. Dunque: *Partitura + interpretazione + drammaturgia + scene + luci + costumi + musiche = RITMO = REGIA = TEATRO*. L'ultimo seminario è previsto per il primi giorni di aprile (dal 3 al 7). Tutti gli stage sono a numero chiuso e si accede per selezione attraverso Curriculum Vitae.

Umberto Sarnelli

Basket Serie D

Ensi: serve una svolta

La quarta giornata di ritorno ha confermato quanto ipotizzato la settimana scorsa. A parte Roccarainola e S. C. Torregreco, che guidano con ampio margine il Girone "A", le inseguitrici affollano le posizioni utili per un posto play-off, ed è piena bagarre per almeno otto squadre. L'Ensi Caserta ha provato a fare lo sgambetto alla capolista Roccarainola, ma Del Basso-Aurimma, ben sostenuto da Falco e dagli altri componenti del team capolista, alla fine ha avuto la meglio sui casertani dell'Ensi Basket, che pure ha avuto tanto da Pascarella, Barbarisi, Todero e dagli altri componenti la squadra; ma non è bastato, però, e anche in questa occasione nella formazione di coach Liguoro l'assenza di Rianna ha finito per farsi sentire. Domenica, contro l'Abatese, il suo rientro dovrebbe dare più profondità alla squadra e anche un potenziale offensivo maggiore. Nel mirino c'è la vittoria, per interrompere il periodo negativo (tre sconfitte consecutive) e guardare con maggior fiducia la classifica, che al momento appare abbastanza caotica. Infatti,

ne ha approfittato il Flavio Bk Pozzuoli, che con una serie di successi ha raggiunto la terza posizione, alle spalle delle due battistrada. Subito dietro, un quartetto composto da Piscinola, Ischia, Afragola ed Ensi. A brevissima distanza, seguono Aics Caserta, Scafati e Real Barrese. Molto più distanziate, chiudono A. S. S. Giorgio e Abatese. Ne sa qualcosa anche l'Aics di coach Sagnella, che, benché favorita nella gara contro la Real Barrese, ne esce sconfitta. È la dimostrazione che si giocano tutte partite "aperte", dove è possibile vincere o perdere contro chiunque. È un monito, questo, che serve a quelle squadre meglio classificate, che pensano di sottovalutare coloro che inseguono in posizioni di retrovia.

Nel Girone "B" prosegue la marcia al vertice della classifica del Basket Koinè di coach Centore, che adesso segue, in solitaria, la Pol. 2000 Portici. Ciò anche grazie al rinvio della partita tra Senise e Succivo, che lascia, al momento, i lucani in terza posizione. Nell'ultimo turno, agevole il successo del Koinè,

Mario Merolle



che ha regolato abbastanza facilmente l'Aics Bk Avellino. Meno fluida la classifica in questo girone, dove alle spalle di Portici Koinè, Senise, Basilicata Potenza, Pro Cangiani e Secondigliano, c'è lotta per gli altri due posti utili per accedere alla seconda fase nella posizione migliore.

Gino Civile

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. C'è il Santuario dedicato alla Madonna Nera - 5. Il De Santis attore comico - 10. Macerata - 11. Campione, fuoriclasse - 13. Il nome del ciclista Basso - 14. Moltitudine, fiumana - 17. Il "proprio" indica decisione autonoma - 18. Indipendenza, autonomia - 21. La madre di Lavinia - 23. L'arte giapponese di piegare la carta - 25. Record Olimpico - 26. Il dittongo in pausa - 27. I cantori dell'antica Grecia - 29. L'insieme delle ossa del piede - 33. Strada Comunale - 35. Federazione Italiana Di Atletica Leggera - 37. Basso, infimo - 39. Eccessiva ed inutile - 42. Cagliari - 44. L'Aspartato transaminasi (sigla) - 45. Offerta Pubblica di Acquisto - 46. Il dio greco dell'amore - 47. Il nome dell'attore Steiger - 48. Non Trasferibile - 50. Il santo di Pietrelcina - 51. Casa automobilistica rumena - 52. Attila fu un loro re - 54. Stato degli USA con capitale Topeka - 57. Ancona - 58. Le consonanti in tela - 59. Colpevole, imputato - 60. Li comandava Giasone - 65. " _ " Cid Campeador - 66. Un museo dedicato agli uccelli - 70. Fabio, forte ciclista italiano - 71. Gettato fuori, espulso - 72. Brindisi - 73. Lo strato superiore della crosta terrestre - 74. Simbolo del tellurio - 75. Festosi, entusiastici - 78. Il nome dell'attore Gullotta - 80. L'Anselotti allenatore (iniziali) - 81. Francesco, il trentino tra i grandi campioni di ciclismo - 83. Compagnia petrolifera francese - 84. Saporito, gustoso - 85. Motocarro della Piaggio

1		2	3		4		5	6	7		8		9		10	
11	12						13					14	15		16	
17					18	19					20		21			22
23					24				25							26
		27					28		29	30		31	32			
33	34						35					37		38		
39		40				41					42	43		44		
45						46							48			49
							50				51			52		53
54	55									56				57		58
59							60	61	62		63	64				65
66			67	68	69										70	
		71										72				
73						74			75	76				77		
			78	79				80						81		82
83								84								85

Verticali: 1. La capitale della Costa D'Avorio - 2. Cialda per comunione - 3. Rosso francese - 4. Comune calabro del reggino, famoso per la "Varia" - 5. La tunica media dell'occhio - 6. Gustoso ortaggio arancione - 7. Centro Nazionale Trapianti - 8. Inizio di ottobre - 9. Impronte, pedate - 10. Juan Manuel, calciatore spagnolo del Manchester United - 12. " _ " Capanna, cantastorie della Roma "umbertina" - 13. Istituto Bancario - 15. Gli estremi in orgia - 16. Simbolo del megaampere - 19. Due romani - 20. Duo francese di musica elettronica - 22. Culmine, apice - 24. Ricorrere a vie legali - 28. La Ferrè giornalista - 30. Nota azienda statunitense produttrice di alluminio - 31. Netta affermazione - 32. Ha per capitale Mascate - 34. Centro Unico di Prenotazione - 35. Fiasco, insuccesso - 36. Simbolo del Dalton - 38. La splendida "città bianca" pugliese - 40. Antica regione europea compresa tra i fiumi Danubio e Sava - 41. Frosinone - 43. Aeroporti Di Roma - 49. L'invio sulla tastiera - 53. Insigne, eminente - 55. Inconsistenti, volatili - 56. Vezzo, coccola - 57. Placca aterosclerotica - 60. Diffusa pianta medicinale - 61. Rovigo - 62. Sono doppie in oggi - 63. Non Classificato - 64. Aosta - 67. Scalogna, sfortuna - 68. Tennis Tavolo - 69. Il numero atomico dell'ossigeno - 70. La Rosalba Pippa, cantante - 72. Simbolo del bromo - 73. Il terzo figlio di Adamo ed Eva - 75. Codice di Avviamento Postale - 76. Diodo a emissione di luce - 77. Sud-Ovest - 79. Precede Alamein - 80. Cagliari - 82. Ente Provinciale

Te lo do io il basketball (17)

Maria ci accompagnò al Madison Square Garden, dove avrei dovuto ritirare gli accrediti

per la partita della sera tra Knicks e Detroit Pistons. Avevo appena ritirato i preziosi Pass, quando mi colpì un discreto movimento di persone che entravano nel tempio mondiale del Basket, dove comunque avevano spazio anche altri eventi tipo Equitazione, Pallavolo e altri ancora, per cui non feci caso più di tanto a quell'afflusso in ora non certo ideale per una partita di NBA. Eravamo, Gaetano ed io, a scambiarsi saluti e convenevoli nella nostra madre lingua con chi ci aveva ospitato nel New Jersey, quando un signora anziana, che scambiai per una addetta alle pulizie, e chissà che non lo fosse, venne più vicino a noi e disse «italiani, vero?». Alla nostra risposta positiva, lei «che cosa bella... e che state a fare qui?». Spiegai che ero un giornalista di basket italiano e lei «vulite vedè pure quast'ata partita?». Mi guardai intorno e, dai caratteri somatici capii che coloro che entravano nella hall erano cinesi. Fu facile, a quel punto, mettere in relazione l'incontro al porto con la nazionale Cinese e l'afflusso al Madison, e capimmo che di lì a qualche oretta ci sarebbe stata una partita. Ovviamente risposi di sì alla signora, che forse era più che una addetta alle pulizie, e lei senza perdere tempo chiamò un altro italo-americano e disse «Pietro, accupagn i cumparielli miei a u quinto floor».



Incredibile... sbalordito, ancora una volta potevo sedermi a terra a fotografare, ma questa volta la Nazionale della Cina (quella di Mao Tse Tung) contro una squadra di college americana, che era quella di Hofstra, dove per la prima volta vidi giocare Rick Laurel, l'idolo di Trieste qualche anno dopo. Ovviamente agli americani non fregò un tubo di quella partita, ma i cinesi immigrati fecero segnare un buon incasso, perché per la prima volta negli States potevano vedere dal vivo i loro idoli, e anche Mu Tien Chu, alto oltre un metro e trenta. Forse non tutti sapete che la Cina ha il più alto numero nel mondo di praticanti di basket, che giocano finanche sulle terrazze in cima ai palazzi di Pechino, e che Chinatown a New York ha una densità enorme, sicché la curiosità per questa prima esibizione dei loro connazionali mise a soqquadro tutta la loro comunità. La partita, niente di che per la verità, ebbe un codicillo, chiamiamolo pure divertente, che fece parlare dell'evento per un po' di giorni. In questa sua prima uscita sui campi americani, la squadra della Repubblica Cinese riuscì a pareggiare sul filo di lana (65 - 65), ma mentre i ragazzini americani erano pronti a giocare il primo *overtime*, gli asiatici, strafelici del pareggio, si rifiutarono di proseguire, adducendo la scusa che nessuno aveva parlato loro di fare tempi supplementari, e non ci fu verso di convincerli. Qualche vecchio fanatico magari ricorderà questo singolare episodio, perché ne parlai all'epoca sulle colonne di *Superbasket* nei miei articoli dal titolo *Fogli di Viaggio*.

Romano Piccolo

Raccontando Basket

La scivolata

Nella Smorfia 90 vuole dire "la paura". Ci fosse stato il 91 forse avrebbe voluto dire "u scuomo". Almeno nel caso specifico della sconfitta della Juvecaserta sul campo romano della Luiss nella seconda di ritorno. Non

mi sarei meravigliato di una sconfitta, ma quel che ha più impressionato è la sporta si punti subito da una squadra di seconda fascia. Che sia un momento di flessione da parte della squadra casertana, che nel girone d'andata aveva entusiasmato tutti? Dopo la risicata vittoria con Salerno e questa scoppola di Roma sono in tanti a chiederse lo. Per fortuna anche Salerno ha perduto, e ora alle spalle dei bianconeri si è formato un terzetto di inseguitori (Matera, Salerno e Palestrina) staccato di quattro punti. Speriamo che bastino per stare tranquilli fino alla chiusura della *regular season*, in vista degli ottavi di playoff, che vedranno la Juvecaserta incrociarsi e battersi con le otto squadre del girone C, di basso profilo, almeno a quanto dicono gli esperti.

Dicevamo della partita di Roma, buona per 28 minuti da parte dei bianconeri, ma l'ultimo quarto era meglio non guardarlo. Di corbellerie, i casertani ne hanno compiute tante da giustificare il disavanzo finale. Forse anche la giovane età dei ragazzi di Oldoini avrà contribuito, ma veramente il mio cuore e quello di tanti appassionati, tra cui i fedelissimi del Club Ornella Maggiò, è sprofondato nel vedere errori su errori, dalle scivolata sul campo agli errori dalla lunetta e le infrazioni varie, mentre gli avversari, giovani e diligenti, scavavano il baratro. Dire che siamo rimasti delusi è un eufemismo. C'è però subito la possibilità di rifarsi. Domenica al Palamaggiò arriva Palestrina, e non dimentichiamo che in terra laziale vincemmo, ma non dimentichiamo neanche che Palestrina è una del trio di inseguitori. Allora dimentichiamo la Luiss, e riprendiamo la marcia...

Uno sguardo all'Europa fa parte della nostra passione, come la NBA. La squadra di D'Atome e Melli, con il migliore dei condottieri in panchina, Abradovic, ha staccato le altre concorrenti al primo posto come Real Madrid e Cska Mosca, mentre Milano annaspa a metà classifica e nel nostro campionato ha cominciato ad accusare gli stessi problemi (vedi sconfitta di Brindisi). Nel secondo campionato d'Europa Bologna si è qualificata buttando alle ortiche il primo posto, mentre Avellino e Venezia hanno ancora bisogno di due punti per approdare agli ottavi di finale, ma ho dei dubbi sul tempo che impiegheranno ad uscire. Nel frattempo i cosiddetti telecronisti continuano a prenderci per i fondelli, parlando di giocate "pazzesche", di tiri strabilianti, quando poi basta mettere il naso fuori dal Belpaese per essere presi a fischi e pernacchie...

La NBA ha ritrovato i Campioni di San Francisco, anche con una strepitosa esibizione di Thompson, che da piccolissimo sedeva al Palamaggiò per vedere Michael, il suo papà, con la maglia bianconera della Juvecaserta... Nel prossimo articolo parleremo dell'imminente All Star Game e dei tanti giovani, anche non americani, che stanno bruciando le tappe.

Il Cruciverba del 18 gennaio

A	P	A	R	T	O	A	T	R	I	O	S	S	N				
R	E	A	L	O	A	L	E	A	P	A	C	C	O				
U	R	L	O	R	E	B	E	C	C	A	P	U	T	I	N		
A	N	E	M	B	O	A	D	A	O								
T	L	E	N	A						T	R	I	A	C	V		
O	V				T	M	I	C	C	A	E	S	C	A	A		
R	I	M	O	R	S	O	E	R	S		T	O	M				
N	O	I		Y	E	T	I	E	L	I	A	R	S				
E	S				A	D	I	O	M	O	R	A	M				
O	T	E	T	I				R			A	E	R	F			
P	E	R			M	A	T	E	R	A	S	S	O	T			
T	A	R			A	T	R	O	P	I	N	A	S	P	U	C	
R	O	M	M	E	L			N			I	O	A	A			
T	I			S				C	A	S	U	A	L	N	A	S	
A			D	D	T			F	I	I			T	A	N	G	O
V	I	L	T	A				L	A	D	O	G	A	O	E	E	

ilcaffè@gmail.com
 **0823 279711**
www.aperia.it/caffe/archivio

Al FaziOpen.theater di Capua

Alla ricerca del “sentire umano”

I lavori di ricerca coreografica contemporanea *Hoiòs eì* nonché *Elegia (...about men - estratto)* e *Power Game - affinità*, delle compagnie *Akerusia Danza* di Giuliano in Campania e *Excursus PinDoc* di Palermo, compongono lo spettacolo incluso nella prima Rassegna nazionale teatro - danza - arti performative (FaziOpen. theater) ospitato a metà gennaio dallo storico Palazzo Fazio di Capua, con il sostegno della Regione Campania e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In *Hoiòs eì (Ciò chi sei)* ciascuna delle due danzatrici Sabrina D'Aguanno e Sonia Di Gennaro (I parte) e Camilla Capolino e Beatrice Pecorella (II parte) si mette in competizione con l'altra, esibendo le proprie virtù che vuol far passare in primo piano: da qui lo spirito di emulazione che nel mondo femminile raggiunge raffronti inimmaginabili! Una trasposizione coreografica di Elena d'Aguanno basata sulla lirica del poeta gre-

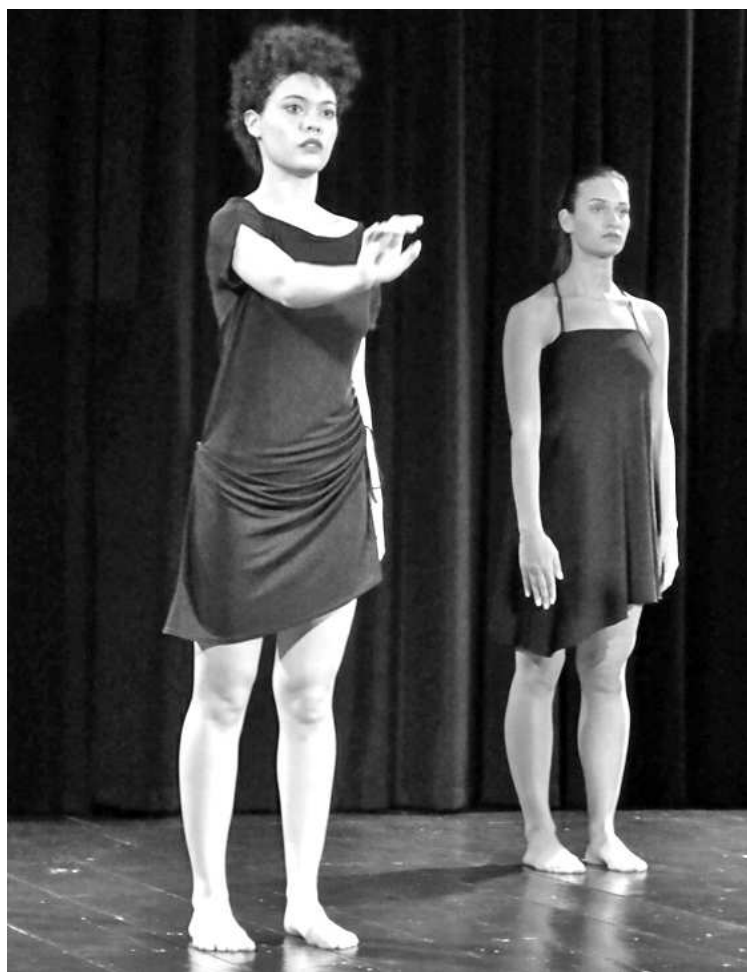


co antico Pindaro («*Divieni cioè che sei, diventa ciò che hai appreso di essere*»), ripresa successivamente da due grandi pensatori del mondo filosofico moderno: Nietzsche e Galimberti. Di grande effetto, oltre le luci concentrate in modo caravaggesco, anche le musiche di Otello Maticena, che si appella alle percussioni idiofone hang, sorgenti di inconfondibili effetti esotici.

Se Akerusia Danza propone solo interazioni tra personaggi femminili, ecco che *Excursus* compensa con la coppia maschile, stabile per entrambe le coreografie, Valerio De Vita - Ricky Bonavita (anche coreografo e produttore). I criteri di valutazione sono evidentemente diversi: paradossalmente, rispetto alle donne, tra loro prevale la sensibilità e l'emozione (accentuata dai siderali accordi di *Claire de lune* di Debussy eseguito al pianoforte). In più in *Power game* l'alternanza “with and without you” suggerisce i giochi di potere oltre che l'eterno avvicendamento “libertà - costrizione” accentuato qui dal contrasto di luci color giallo/blu firmato Danila Blasi. Peccato che l'assenza di Emiliano Perazzini ci abbia privato di *Scontrincontri*, previsto inizialmente nel programma della rassegna e pezzo grosso del repertorio del gruppo, la cui coreografia questa volta è firmata da Valerio De Vita:

Tuttavia, dalle due apprezzate serate capuane si evince che, messe in motto da fonti e stimoli diversi, le compagnie *Akerusia Danza* e *Excursus* si alterneranno sulla scena con dei *pas-de-deux* danzati da coppie dello stesso sesso per condividere insieme allo spettatore un'esperienza artistica e creativa che mette a confronto codici coreografici, stili, musiche, immagini e movimenti distanti fra loro, accomunati però dal desiderio di comunicare ed evocare il “sentire umano” - credo di tutta la benvenuta nuova rassegna capuana.

Corneliu Dima



FARMACIA PIZZUTI
PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

FATTORE AUTO Consulenza e servizi professionali

- noleggio lungo termine
- assistenza carrozzeria
- vendita auto e veicoli commerciali
- assicurazione
- assistenza meccanica
- contatti con presa e riconsegna a domicilio

Casagiove
Via Recalone 13
366 1204404
fattoreauto19@gmail.com

AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione